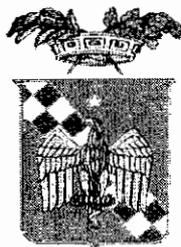


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 18 dicembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

18 dicembre 2008, ore 19,30 (Vittoria, Parrocchia San Giovanni)

19 dicembre 2008, ore 20,30 (Pozzallo, Parrocchia S. M. Di Portosalvo)

Spettacoli gospel

Nuovi appuntamenti nell'ambito degli eventi promossi dalla Provincia regionale di Ragusa per il Natale 2008. Si svolgeranno giovedì 18 dicembre alle ore 19,30 presso la Parrocchia San Giovanni a Vittoria e venerdì 19 dicembre presso la parrocchia Santa Maria di Portosalvo di Pozzallo due degli spettacoli gospel che toccheranno tutti i 12 comuni della Provincia nel periodo delle festività natalizie. Entrambi i concerti saranno eseguiti dal gruppo "Singing for love", che presenterà un vasto repertorio di celebri brani gospel.

19 dicembre 2008, ore 20,30 (Ragusa, Teatro Salesiani)

Concerto lirico sinfonico dell'Euro Symphony Orchestra.

Si svolgerà venerdì 19 dicembre alle ore 20,30 presso il Teatro Salesiani a Ragusa il concerto dell'Euro Symphony Orchestra, diretta dal maestro Umberto Terranova. In programma l'esecuzione di un ricco repertorio di brani lirici e sinfonici.

20 dicembre 2008, ore 19,00 (Comiso, Chostro San Francesco all'Immacolata)

Inaugurazione mostra di scultura di Giovanni Scalambrieri "Sacro o profano?"

Sarà inaugurata sabato 20 dicembre alle ore 19 presso il chiostro di san Francesco all'Immacolata di Comiso la mostra di scultura del maestro Giovanni Scalambrieri dal titolo "Sacro o profano?". Interverranno il vescovo di Ragusa mons. Paolo Urso, il presidente della Provincia Franco Antoci ed il sindaco del Comune di Comiso Giuseppe Alfano. La mostra è visitabile tutti i giorni dal 20 dicembre 2008 al 6 gennaio 2009, dalle ore 16,30 alle 20.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 494 del 17.12.08

Consegnate 47 borse di studio ai giovani laureati

Come tradizione ormai da 24 anni, la Provincia Regionale di Ragusa ha bandito le borse di studio destinate agli studenti meritevoli della provincia di Ragusa. Per i laureati dell'anno solare 2007 sono state offerte 26 borse di studio del valore di 400 euro per coloro che hanno conseguito la laurea specialistica del nuovo ordinamento o conseguita secondo il vecchio ordinamento e 19 borse di studio, sempre del valore di 400 euro, per i laureati di con laurea triennale.

Inoltre è stata offerta dalla famiglia Giampiccolo una borsa di studio, del valore di 2000 euro, intitolata al prof. Giorgio Giampiccolo e destinata ad uno studente laureato in Giurisprudenza che ha discusso una tesi in Diritto Civile, Privato o in Diritto Commerciale. Il lodevole studente che ha ottenuto questa borsa di studio è il dottor Vito Cutrera che ha svolto una tesi in Diritto Civile dal titolo "Il nuovo danno non patrimoniale".

Alla cerimonia di consegna erano presenti il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo e diversi consiglieri provinciali, nonché don Biagio Vitale, in rappresentanza del vescovo di Ragusa. "Le borse di studio – ha detto il presidente Antoci - vogliono essere un riconoscimento al merito dei nostri studenti che studiano e si impegnano per raggiungere un obiettivo, quello della laurea, che ottengono dimostrando caparbietà ed impegno".

"Anche se si tratta di un piccolo contributo –ha affermato l'assessore Giuseppe Giampiccolo – crediamo che sia di aiuto per le famiglie di questi studenti che, spesso con sacrificio, hanno sostenuto i loro figli durante il percorso di studio e sono ripagati dalla soddisfazione di vederli laureati".

(gm)

Consegnate 47 borse di studio ai giovani laureati

Come tradizione ormai da 24 anni, la Provincia Regionale di Ragusa ha bandito le borse di studio destinate agli studenti meritevoli della provincia di Ragusa. Per i laureati dell'anno solare 2007 sono state offerte 26 borse di studio del valore di 400 euro per coloro che hanno conseguito la laurea specialistica del nuovo ordinamento o conseguita secondo il vecchio ordinamento e 19 borse di studio, sempre del valore di 400 euro, per i laureati di con laurea triennale.

Inoltre è stata offerta dalla famiglia Giampiccolo una borsa di studio, del valore di 2000 euro, intitolata al prof. Giorgio Giampiccolo e destinata ad uno studente laureato in Giurisprudenza che ha discusso una tesi in Diritto Civile, Privato o in Diritto Commerciale. Il lodevole studente che ha ottenuto questa borsa di studio è il dottor Vito Cutrera che ha svolto una tesi in Diritto Civile dal titolo "Il nuovo danno non patrimoniale".

Alla cerimonia di consegna erano presenti il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo e diversi consiglieri provinciali, nonché don Biagio Vitale, in rappresentanza del vescovo di Ragusa. "Le borse di studio – ha detto il presidente Antoci - vogliono essere un riconoscimento al merito dei nostri studenti che studiano e si impegnano per raggiungere un obiettivo, quello della laurea, che ottengono dimostrando caparbietà ed impegno".

"Anche se si tratta di un piccolo contributo –ha affermato l'assessore Giuseppe Giampiccolo – crediamo che sia di aiuto per le famiglie di questi studenti che, spesso con sacrificio, hanno sostenuto i loro figli durante il percorso di studio e sono ripagati dalla soddisfazione di vederli laureati".

PROVINCIA

Consegnate le borse di studio

SONO STATE 46 le borse di studio della Provincia consegnate agli studenti. Ai laureati ne sono andate 26; altre 19 a chi ha conseguito la laurea breve. L'ultima, intitolata a Giorgio Giampiccolo e offerta dalla famiglia, è andata a Vito Cutrera.

IL CONVEGNO. Dibattuto il rischio dell'usura

Indebitamento famiglie sul filo

Si è tenuto alla Provincia regionale di Ragusa un importante incontro sul tema attuale e scottante del sovraindebitamento delle famiglie e il conseguente rischio usura. Il convegno è stato organizzato e promosso dall'Assessorato provinciale alle politiche sociali e per la famiglia della Provincia Regionale di Ragusa e dalla Confconsumatori. Ad aprire l'incontro è stato l'assessore Raffaele Monte che ha spiegato le motivazioni per cui ha fatto propria l'iniziativa della Confconsumatori inserendola nelle attività del suo assessorato.

"Nell'ambito delle politiche sociali, in un periodo storico come quello che stiamo vivendo, un incontro di questo tipo, rivolto alle famiglie era doveroso - spiega l'assessore provinciale Raffaele Monte -. Soprattutto in prossimità delle festività natalizie e delle spese spesso irrazionali. Le istituzioni devono promuovere incontri di questo tipo. Infatti prima ancora della sensibilità politica verso determinate tematiche vi deve essere a mio avviso la consapevolezza, da parte di chi occupa cariche pubbliche che le istituzioni devono contribuire a far sì che il cittadino sia sempre più consapevole

delle proprie scelte in questo campo".

Samantha Nicosia responsabile provinciale Confconsumatori ha introdotto il tema dell'incontro esponendone le ragioni legate alle varie richieste pervenute allo sportello dell'associazione determinate da situazioni di forte crisi economica dei cittadini ragusani spesso a seguito dell'erogazione di prestiti con tassi d'interesse elevati o ad esagerate commissioni di intermediazione. "La casistica delle richieste di aiuto da parte dei cittadini è la più svariata ma di sicuro da singoli casi è emerso un fenomeno generalizzato - ha detto la Nicosia - ed una domanda dei cittadini a cui è doveroso dare una prima risposta anche organizzando incontri di questo tipo".

Sono intervenuti al convegno relatori di rilievo come Paolo Battaglia, dottore commercialista che ha analizzato con cura di particolari quali sono gli strumenti di pagamento che ha a disposizione il cittadino dando alcuni suggerimenti per il giusto utilizzo di essi, Francesco Marino, dirigente della squadra mobile di Ragusa che chiarendo la sottile differenza che passa tra raket ed usura sulla base della sua lunga esperienza investi-

gativa nel territorio ragusano, ha parlato della difficoltà che il cittadino che cade nella rete dell'usura ha nel denunciare "l'amico" o a volte "parente" che lo ha aiutato economicamente. A conclusione del suo intervento, Marino ha quindi auspicato per affrontare il problema usura ad una forte sinergia e collaborazione tra istituzioni e associazioni dei consumatori che possono fungere da filtro. Andrea Reale, giudice del tribunale di Ragusa, dopo un breve cenno sul reato di usura e sugli elementi oggettivi e soggettivi dello stesso, ha raccontato la sua esperienza di cittadino e consumatore nel suo rapporto con gli istituti erogatori del cre-

«La casistica delle richieste di aiuto è la più svariata ma di sicuro da singoli casi è emerso un fenomeno generale e una domanda dei cittadini a cui è doveroso rispondere»

dito evidenziando anch'egli il ruolo fondamentale dell'associazione dei consumatori. Carmelo Calì presidente regionale di Confconsumatori, nel ringraziare l'assessore Raffaele Monte e Samantha Nicosia organizzatori dell'evento hanno ribadito il ruolo fondamentale dell'associazione dei consumatori che continuerà a svolgere il compito che le è proprio e cioè quello di educare, formare ed informare il cittadino ad un uso responsabile del denaro e degli strumenti di pagamento, orientandolo, nel caso in cui sia usurato o a rischio usura verso le strutture adeguate ad aiutarlo.

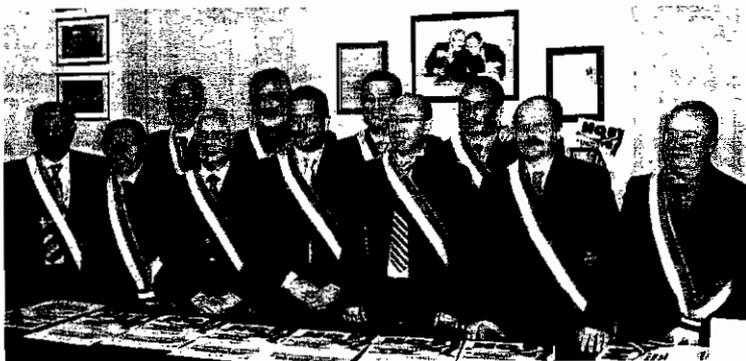
MICHELE BARBAGALLO



IL TAVOLO DEI RELATORI DEL CONVEGNO CHE SI È SVOLTO ALLA PROVINCIA

FINANZIAMENTI REGIONALI

Il taglio dei finanziamenti potrebbe infliggere il colpo di grazia ai Comuni causando la riduzione o la cancellazione di alcuni servizi importanti destinati ai cittadini



I sindaci dei dodici Comuni della provincia si sono riuniti ieri a Palazzo dell'Aquila e si sono detti pronti ad azioni di protesta eclatanti

Mobilitazione dei sindaci

Annunciano lo stato di agitazione e mettono in rete uno spot di protesta

Si sono presentati indossando la fascia tricolore a cui, però, sono pronti a dare anche una pedata, come spiega l'inequivocabile manifesto che è stato predisposto per protestare contro il taglio del 12% sui trasferimenti regionali ai Comuni. Ieri mattina tutti i sindaci della provincia iblea (ad esclusione di Modica e Vittoria comunque rappresentanti dagli assessori comunali, rispettivamente Serra e Macca) si sono ritrovati al Comune di Ragusa per annunciare lo stato di agitazione ma anche, se i tagli saranno confermati, azioni di protesta anche più eclatanti. E per spiegare meglio la propria posizione è stato predisposto perfino uno spot video che inizia con la scritta "No", riferita naturalmente al taglio delle risorse economiche.

Uno spot che, per mancanza di soldi, non verrà trasmesso sulle emittenti televisive ma sui siti internet istituzionali dei dodici Comuni della provincia i cui sindaci sono pronti a continuare a lottare. Il taglio dei finanziamenti, che sembra al momento rientrato, se verrà confermato potrebbe infliggere il colpo di grazia ai Comuni causando la riduzione o la cancellazione di alcuni servizi importanti destinati ai cittadini. Viene scritto sul manifesto, che per ora non verrà affisso, viene spiegato in video all'interno dello spot. Con meno risorse, sono a rischio l'assistenza domiciliare agli anziani, l'assistenza ai disabili, la refezione scolastica, il trasporto degli alunni, l'assistenza alle famiglie bisognose, i ricoveri per i minori e gli anziani, i contributi per le associazioni sportive e il contributi per le associazioni culturali. Per questo motivo, Dipasquale per Ragusa, Buscema per Modica, Venticinque per Scidi, Sulsenti

per Pozzallo, Rustico per Ispica, Lia per Giarratana, Sardo per Monterosso Almo, Schembari per Santa Croce Camerina, Nicastro per Chiaramonte Gulfi, Alfano per Comiso, Nicosia per Vittoria e Caruso per Acate hanno ufficialmente rivolto un invito ai parlamentari regionali affinché votino no all'eventuale provvedimento qualora dovesse andare in aula all'Ars, in quella stessa aula dove i sindaci, hanno spiegato ieri mattina, sono pronti a recarsi in sit in permanente "se sarà necessario". Emblematica resta comunque l'immagine della protesta,

una pedata da parte di un primo cittadino pronto a scacciare anche il tricolore pur di evitare la riduzione di risorse economiche. "Non ne possiamo più e quella del taglio del 12% dei trasferimenti regionali è l'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso - ha detto Giuseppe Nicastro, sindaco di Chiaramonte Gulfi e coordinatore

provinciale dei sindaci per l'Anci, l'associazione che raggruppa i Comuni in Italia - Abbiamo già subito i tagli per le infrastrutture e i tagli dei fondi statali. Non possiamo certo sopportare anche questi tagli regionali perché altrimenti andremo in crisi con le casse asfittiche dei nostri Comuni".

MICHELE BARBAGALLO

L'assessore provinciale Cavallo guiderà la delegazione



LA VERTENZA

Agricoltori, una delegazione incontra il ministro Zaia

Questa mattina alle 10, a Roma, una delegazione di operatori del settore agricolo, nonché di rappresentanti delle associazioni di categoria, guidati dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, incontrerà il ministro per le Politiche agricole Luca Zaia. A quest'ultimo verrà sottoposta una piattaforma rivendicativa riguardante i principali problemi con cui il settore, nell'area iblea, è stato costretto a fare i conti negli ultimi mesi, con l'aggravante di una crisi economica che ha raggiunto livelli senza precedenti. "Non dobbiamo dimenticare - afferma Cavallo - che Ragusa è una delle province italiane con la più alta vocazione agricola. Quindi, questo settore resta il principale punto di riferimento per l'economia e la società iblea. Del resto, anche durante i lavori della Conferenza provinciale sull'agricoltura, è emersa la gravità di una crisi che investe, senza mezzi termini, l'agricoltura e,

quindi, gli imprenditori del settore". Che fare? "Per dare prospettive alle imprese - afferma Cavallo - per mettere le stesse nelle condizioni di essere competitive anche in vista della imminente liberalizzazione dei mercati, chiederemo scelte mirate al contenimento dei costi di produzione oltre che della pressione fiscale e contributiva. Lo abbiamo scritto anche nel documento che sottoporremo questa mattina al ministro. Cosa chiederemo? Intanto, il Governo si dovrà dare da fare per il mantenimento della fiscalizzazione degli oneri sociali agricoli nelle zone montane e svantaggiate, oltre al rifinanziamento del fondo di solidarietà nazionale al fine non solo di garantire gli indennizzi alle aziende colpite da calamità ma anche per sostenere le imprese che assicurano le loro aziende e le loro produzioni. Poi, chiederemo il ripianamento delle passività agrarie da parte delle imprese agricole e zootecniche in difficoltà per gli effetti della crisi che ormai da qualche anno investe il settore. "Chiederemo anche l'ulteriore aumento del "de minimis" fissato per le imprese agricole oltre alla riduzione della pressione fiscale a carico delle imprese agricole per il contenimento dei costi di produzione senza dimenticare lo sblocco dei finanziamenti e degli aiuti comunitari spettanti alle imprese agricole".

G. L.

Santa Croce Camerina Erosione costiera **La spiaggia di Caucana oggetto di un intervento di ricostruzione**

Federico Dipasquale
SANTA CROCE CAMERINA

Il ministro dell'ambiente, Stefania Prestigiacomo, con un decreto del 21 novembre scorso, ha inserito il Comune di Santa Croce Camerina nel programma di interventi a tutela dell'ambiente e della difesa del suolo, finanziando un progetto di ricostruzione della spiaggia di Caucana. Il Governo ha stanziato una somma di un milione e 300 mila euro. Lo ha reso noto il sindaco Lucio Schembari che ha anche ringraziato il ministro Prestigiacomo, che «su sollecitazione dell'onorevole Innocenzo Leontini – ha osservato il sindaco – ha attenzionato il nostro Comune per ricostruire e rendere maggiormente fruibile la spiaggia di Caucana».

Il litorale di Caucana è stato di recente oggetto di un primo intervento teso a bloccare l'erosione costiera, soprattutto all'altezza del lungomare delle Anticaglie dove il moto ondoso stava per inghiottire gli scavi archeologici e la stessa strada. I lavori, eseguiti dalla Provincia, hanno raggiunto questo risultato ma reso quasi impraticabile la spiaggia ai bagnanti. Al posto della fine sabbia dorata, è stato infatti eseguito un ripascimento con ghiaia e sassi. Sono seguite polemiche aspre con la Lega dei consumatori che ha informato anche la Procura.

La Provincia, con l'assessore al territorio Salvo Mallia, ha sempre difeso questo intervento ritenendolo un esempio di ingegneria ambientale. *

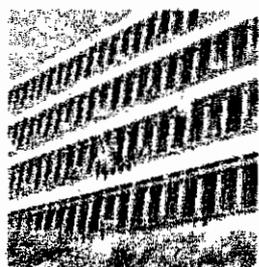
PROVINCIA REGIONALE

Pubblica amministrazione oggi un seminario di studio

g.l.) Per iniziativa della Scuola superiore della Pubblica amministrazione locale è in programma questa mattina, alle 9,30, presso la sala convegni del palazzo della Provincia, in viale del Fante, un seminario di studio sulle ultime novità in materia di lavoro nelle pubbliche amministrazioni. Relazioneranno il docente di Diritto del lavoro all'Università di Catania Bruno Caruso e il co-docente avv. Mario Zappalà. Il seminario è rivolto principalmente ad amministratori, segretari comunali, dirigenti, responsabili, funzionari ed esperti del settore e si tratta del primo di tre seminari che la Scuola superiore ha assegnato alla Provincia regionale di Ragusa.

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani



g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione.

Concorso a 34 posti presso l'azienda ospedaliera di Alessandria. Titolo richiesto: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 2 gennaio 2009.

Concorso a 6 posti presso l'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro. Titolo richiesto: diploma di fisioterapista.

Scadenza: 27 dicembre 2008. Concorso a 3 posti presso l'azienda ospedaliera maggiore della carità di Novara. Titolo

richiesto: licenza media più biennio. Scadenza: 27 dicembre 2008. Concorso a 2 posti presso il Comune di Castiglione del Lago (Pg). Titolo richiesto: laurea in Servizio sociale. Scadenza: 30 dicembre 2008.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

AGRICOLTURA. Bilancio di fine anno dell'ispettorato provinciale. Per il futuro le aziende dovranno stipulare la polizza assicurativa

Calamità, fondi per 5 milioni di euro Accolte istanze di oltre duemila imprese

● Le somme elargite si riferiscono a gelate, piogge, trombe d'aria e alluvioni dal 2001 al 2004

Due milaquattrocentosedici le imprese che hanno beneficiato degli indennizzi. Tredici le calamità che sono state prese in esame dai funzionari.

Marcello Digrandi

●●● Cinque milioni di euro sono stati elargiti alle aziende agricole ragusane per gli eventi calamitosi. Duemilaquattrocentosedici le imprese - su 3.068 istanze - che hanno beneficiato dei contributi relativi alla siccità del 2001, gelate 2002, venti impetuosi del 2003, piogge alluvionarie e tromba d'aria del 2004. Tredici le calamità che sono state attenzionate dai funzionari. Poco meno del 95 per cento delle richieste di indennizzo sono state accolte. Dati e numeri emersi dal bilancio di fine anno dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura. «Un bilancio positivo - dice l'ispettore Giuseppe Arezzo - grazie alla fattiva collaborazione dei funzionari e dei tecnici che sono riusciti ad attenzionare un lavoro non indifferente. In poco tem-

po, dal giorno in cui mi sono insediato a Ragusa, alla prima riunione del consiglio provinciale dell'agricoltura, siamo riusciti ad indennizzare quasi tutte le aziende che hanno presentato nei tempi e nei termini dovuti la relativa documentazione». «In occasione della tromba d'aria del 2005 solo il

15 per cento delle risorse dovute sono state indennizzate. A fronte di una richiesta decisamente superiore - aggiunge Arezzo - le risorse economiche elargite dall'assessorato regionale sono state insufficienti». D'ora in poi le aziende agricole ragusane dovranno stipulare la polizza assicurativa per eventi calamitosi. Lo prevede il piano assicurativo nazionale. Le colture a pieno campo e in serra, sottoposte ad eventi calamitosi, potranno essere riscaldate solo dalle assicurazioni. «Il piano è già funzione da qualche anno in tutto il territorio nazionale - afferma Francesco Alongi, responsabile servizio danni dell'ispettorato di Ragusa - Il ministero interviene sostenendo parte dei costi delle polizze. L'azienda ottiene, in tempi celeri, dall'assicurazione il risarcimento dei danni subito a fronte dei tempi della pubblica amministrazione giudicate, da più parti, lunghissimi». un appello rivolto alle imprese e alle organizzazioni agricole. «L'accorato appello - dice il dirigente Alongi - è rivolto alle imprese a stipulare la

polizza assicurativa in virtù di ciò che accade nel resto del nostro paese».

A incoraggiare è l'esperienza di buona parte del resto del mondo, dove i costi degli Stati, alla voce risarcimenti danni per calamità, sono più contenuti rispetto all'Italia proprio grazie all'intervento delle compagnie di assicurazioni. Questa la filosofia. Punto di partenza i parametri della polizza d'assicurazione. I costi dovrebbero essere stabiliti in base a due elementi. Il primo: i pericoli potenziali della zona di residenza. Il secondo: i precedenti storici della stessa area. In pratica, chi vive in una parte del Paese a rischio sismico elevato o a forte vento, oppure dove negli ultimi anni il maltempo ha provocato più danni, pagherebbe di più al momento della stipula della nuova polizza obbligatoria. «I pagamenti saranno più rapidi - assicura l'ispettore Arezzo - Oggi si aspettano cinque - sei anni per avere il risarcimento delle colture danneggiate dal forte vento o dalla grandine».

(*MDG)

RAGUSA

Al via progetto con iniziative di interculturalità

RAGUSA. La presenza di immigrati in numero più consistente rispetto al passato spinge anche le associazioni di promozione sociali, come Kipepeo, che in lingua swahili significa "farfalla", a pensare ad iniziative di interculturalità. Questo il senso del progetto "Il giro del mondo in 80 minuti" che è stato presentato ieri mattina a palazzo dell'Aquila, in conferenza stampa, e che è sostenuto dal Comune di Ragusa, dalla Provincia regionale, assessorato alla Programmazione socio-economica, retto da Giovanni Digiacomo, e con il supporto dell'Ufficio scolastico provinciale, ieri rappresentato da Maria Rita Mantello.

"L'obiettivo che ci poniamo - ha detto il sindaco Nello Dipasquale - è quello di fare in modo che l'interculturalità possa essere un traguardo da perseguire, per tutti e non per pochi. Oggi la nostra sta diventando una società multirazziale. Inutile fermare questo processo. Piuttosto, dobbiamo viverlo.

Ecco perché iniziative come questa possono servire a raggiungere gli scopi prefissati". Alla presenza degli assessori alla Cultura, Mimì Arezzo, e allo Spettacolo, Ciccio Barone, Paola Nigito dell'associazione Kipepeo, assieme a Rita Gurrieri, della scuola di danza "Mila Plavsic", ha spiegato in cosa consiste il progetto.

"Attraverso i canti, la musica e le danze di paesi diversi dal nostro - ha chiarito - vogliamo coinvolgere i bambini e le famiglie che vivono nella nostra città. L'appuntamento è in programma sabato alle 21 al teatro Tenda di contrada Tabuna. Daremo vita ad un collage in cui si esibiranno, insieme alle piccole allieve ed al corpo di ballo dell'Asd danza "Mila Plavsic" di Ragusa, i musicisti Francesca Guccione al violino, Sara Romano alla chitarra classica e voce, Simona Ferrigno ai tamburelli a cornice, Fulvio Farkas alle percussioni, che hanno studiato ed approfondito culture e tradizioni musica-

li europee e d'oltreoceano, Elena Gaysina da San Pietroburgo alla voce solista, Saida Elmontassir di nazionalità marocchina alla danza del ventre insieme con ballerine della nostra città, il coro dei bambini di due prime classi della scuola elementare Ecce Homo in cui sono presenti tanti bambini extracomunitari coordinati dalla maestra Chiara Gurrieri. E' un appuntamento pensato e voluto durante il periodo natalizio, per condividere con l'intera cittadinanza un messaggio di solidarietà e di pace".

G. L.



«Oggi - dice il sindaco - la nostra sta diventando una società multirazziale»

FENOMENO IMMIGRAZIONE

Illustrato il dossier statistico 2008 elaborato dalla Caritas che ha lanciato un invito all'integrazione e alla tolleranza tra i popoli



Il tavolo dei relatori che hanno illustrato ieri il dossier 2008 della Caritas Migrantes

«Migranti, fonte di ricchezza»

Consolo: «Non bisogna mettere pali né erigere muri consolidati da stupide leggi»

RAGUSA. Lo scrittore Vincenzo Consolo, autore di saggi dedicati al tema dell'immigrazione, ospite ieri della conferenza di presentazione del XVIII rapporto sull'immigrazione, il Dossier statistico 2008 Caritas Migrantes che è stato illustrato nell'aula II della facoltà di Lingue e letterature straniere ad Ibla, ha lanciato un invito all'integrazione e alla tolleranza. "In questo periodo di immigrazione dai paesi in via di sviluppo", ha detto Consolo, "dobbiamo guardare alla presenza dei migranti come ad una fonte di arricchimento sociale, economico e culturale, senza mettere pali ed erigere quei muri d'Europa sempre più consolidati da stupide leggi".

A sostegno del suo messaggio antirazzista Consolo ha fatto un excursus sugli ultimi secoli di storia della Sicilia, partendo dall'823, dagli anni della decadenza bizantina fino al "risorgimento" dell'isola con l'arrivo degli arabi. "Oggi dobbiamo guardare a quel passato di fiorente crescita culturale ed economica", ha aggiunto lo scrittore, "che è stato il frutto di quella positiva mescolanza di culture, religioni e lingue diverse che era la Sicilia di quell'epoca". La Caritas di Ragusa ha scelto la sede dell'Università come il luogo ideale per illustrare il rapporto Migrantes. "Perché è venuto il momento dell'integrazione e quindi non solo dell'accoglienza, è il momento della necessità di adottare un approccio scientifico e quindi di collaborare con l'Università", ha spiegato il neo direttore della Caritas iblea. Do-

menico Leggio, "attuando gli gli strumenti statistici, interpretando i dati numerici che forniscono poi lo spunto per definire strategie di integrazione utili e coerenti".

È stato il responsabile della redazione regionale del Dossier Migrantes, Vincenzo La Monica ad illustrare nel dettaglio i dati. Fra tutti i fattori distin-

tivi emerge la stasi numerica degli immigrati a livello provinciale. "Mentre nel capoluogo ibleo", ha detto La Monica, "si registra un incremento del 10 per cento, con circa 2700 migranti nell'anno 2007". La Caritas locale sta già facendo una riflessione sui risultati del dossier a livello territoriale. "Occorre agire sui minori, figli di immigrati, che

«Dobbiamo guardare al passato culturale e sociale»

rappresentano una realtà numerica sempre più consistente", spiega La Monica, "ragazzi che stanno conseguendo un percorso formativo tutto italiano, che sono nati qui, che si sentono giustamente italiani, siciliani, ma che per il solo fatto di essere figli di immigrati, rischiano, al compimento del diciottesimo anno di età di dover ritornare nel luogo di provenienza dei loro genitori, un paese che non hanno mai visto". La battaglia per l'integrazione reale da Ragusa parte proprio da questa emergenza: i figli degli immigrati che vivono nel capoluogo e nelle altre città iblee, che chiedono di essere riconosciuti sino in fondo come cittadini italiani. "Questi ragazzi sono il futuro della nostra società", ha detto il docente universitario della facoltà di Lingue, Abdelkarim Hannacki, "e ci vogliono leggi che ne riconoscano i diritti". Hannacki, che è figlio di genitori tunisini, si è laureato in Francia, vive e insegna in Sicilia e dall'81 ha conseguito la cittadinanza italiana, sottolinea che oltre "alle leggi che facilitano l'integrazione, è necessario anche una predisposizione del soggetto ad accogliere la cultura dell'altro". Bisogna lavorare su due fronti, quello della politica e delle leggi e nell'ambito individuale e sociale. Sul ruolo della politica "che deve intervenire con azioni a sostegno dei luoghi di provenienza dell'immigrazione" si è soffermato l'assessore provinciale alla Solidarietà Raffaele Monte.

ROSSELLA SCHEMBRI

ATTIVITÀ MOTORIA. Riscontro anche per l'iniziativa «Giochi senza età»

«Con-i-giovani», oltre 500 ragazzi alla manifestazione «Intercentri»

●●● Realizzate dal Coni due manifestazioni sportive a carattere promozionale. Un prima manifestazione, antimeridiana, denominata «Giochi senza età», che prevedeva una passeggiata da Piazza San Giovanni a Piazza Duomo ad Ibla ha subito un cambio di programma, causa le brutte condizioni meteo. In alternativa al Palaminardi i circa mille ragazzi delle scuole medie ed elementari "Pascoli", "Palazzello", "Crispi", "Ventre", "Berlinguer", "Rodari", "Quasimodo", "Vetri" tutte di Ragusa e "Einaudi"

di Ispica, hanno passato l'intera mattinata confrontandosi in percorsi a staffetta e giochi di movimento. Nel pomeriggio al "PalaPadua" si è svolta la manifestazione «CON-1 GIOVANI» che riguarda l'attività Intercentri per la fascia d'età 6-14 anni. All'iniziativa hanno aderito circa 500 partecipanti, con le seguenti associazioni sportive della provincia: Atletica Padua Ragusa, Annunziata Comiso, Santa Croce Calcio, Running Modica, Meta Sport, Junior Ragusa, Pro Ragusa, Fair Play Comiso, Vann'Antò Rugby Ragusa, Fitarco Ragusa,

Twirling Scicli, Basaki e la Palladium Ragusa. Quest'ultima società ottimamente guidata da Gianna Battaglia, con le proprie atlete, oltre a partecipare alle varie attività (percorsi, giochi di movimento e tiro alla fune), ha dato saggio della loro bravura con delle ottime esibizioni di balli e corografie. Fra le autorità presenti per le cerimonie d'apertura, oltre al Presidente del Coni, Sasà Cintolo, l'assessore allo sport del Comune di Ragusa Francesco Barone e l'assessore allo sport della Provincia Regionale di Ragusa Giuseppe Cilia. (GN)

ATTIVITÀ MOTORIA. Riscontro anche per l'iniziativa «Giochi senza età»

«Con-i-giovani», oltre 500 ragazzi alla manifestazione «Intercentri»

●●● Realizzate dal Coni due manifestazioni sportive a carattere promozionale. Un prima manifestazione, antimeridiana, denominata «Giochi senza età», che prevedeva una passeggiata da Piazza San Giovanni a Piazza Duomo ad Ibla ha subito un cambio di programma, causa le brutte condizioni meteo. In alternativa al Palaminardi i circa mille ragazzi delle scuole medie ed elementari "Pascoli", "Palazzello", "Crispi", "Ventre", "Berlinguer", "Rodari", "Quasimodo", "Vetri" tutte di Ragusa e "Einaudi"

di Ispica, hanno passato l'intera mattinata confrontandosi in percorsi a staffetta e giochi di movimento. Nel pomeriggio al "PalaPadua" si è svolta la manifestazione «CON-I GIOVANI» che riguarda l'attività Intercentri per la fascia d'età 6-14 anni. All'iniziativa hanno aderito circa 500 partecipanti, con le seguenti associazioni sportive della provincia: Atletica Padua Ragusa, Annunziata Comiso, Santa Croce Calcio, Running Modica, Meta Sport, Junior Ragusa, Pro Ragusa, Fair Play Comiso, Vann'Antò Rugby Ragusa, Fitarco Ragusa,

Twirling Scicli, Basaki e la Palladium Ragusa. Quest'ultima società ottimamente guidata da Gianna Battaglia, con le proprie atlete, oltre a partecipare alle varie attività (percorsi, giochi di movimento e tiro alla fune), ha dato saggio della loro bravura con delle ottime esibizioni di balli e corografie. Fra le autorità presenti per le cerimonie d'apertura, oltre al Presidente del Coni, Sasà Cintolo, l'assessore allo sport del Comune di Ragusa Francesco Barone e l'assessore allo sport della Provincia Regionale di Ragusa Giuseppe Cilia. (5N)

Cronaca di Modica

Il progetto riguarda i territori che hanno avuto il riconoscimento Unesco. E, intanto, nasce in città anche «Passo a nuoto». Presentazione a Palazzo Failla.

Loredana Modica

●●● Il sindaco, Antonello Buscema, quale presidente del Distretto culturale del Sud-Est, firmerà questo pomeriggio nella sede della Fondazione Banco di Sicilia a Palermo, il protocollo d'intesa per il Distretto culturale Sud Est siciliano, progetto dedicato ai territori che hanno avuto il riconoscimento Unesco per l'inserimento nel World Heritage list. Il protocollo serve per costituire un tavolo tecnico permanente che dia continuità alle azioni finanziate con il progetto Distretto culturale sud est, di cui è capofila il comune di Modica. Il progetto punta, seguendo le indicazioni del POIN Turismo, sugli attrattori turistico culturali, alla realizzazione di una piattaforma telematica per un sistema integrato di sviluppo territoriale. Al progetto partecipano la Regione siciliana, Fondazione Banco di Sicilia; soprintendenze ai Beni culturali di Catania, Siracusa e Ragusa; le Province regionali di Catania, Siracusa e Ragusa; i comuni di Modica, Ragusa, Caltagirone, Catania, Militello val di Catania, Palazzolo Acreide, Scicli, Siracusa, Noto. All'incontro per la firma del protocollo parteciperanno il vicepresidente della Regione siciliana e assessore al Turismo, Titti Bufardecì, l'assessore regionale ai Beni culturali Antonello Antinoro, il direttore generale della programmazione Robert Leonardi, il presidente dell'associazione internazionale degli agenzie di viaggio Mario Bevacqua e, ovviamente, il sindaco di Modica, Buscema. Passo Sud-Est sempre più presente in città. Le strutture ricettive che aderiscono all'associazione, hanno promosso una ulteriore iniziativa sempre all'insegna della valorizzazione delle risorse del territorio.

E, intanto, sempre in tema di sviluppo turistico, altre iniziative. Dopo Passo Primo, nel segno della trasparenza, Passo Ferrarì, dedicato al prodotto di qualità per ec-

TURISMO. Il sindaco Buscema, quale presidente, sigla l'intesa alla Fondazione Banco di Sicilia

Distretto culturale del Sud-Est Firma del protocollo a Palermo

PRODOTTI TIPICI. Valorizzazione delle specialità In giro per l'Italia a far conoscere le «eccellenze» della Contea

●●● La valorizzazione di prodotti tipici della città è stata sponsorizzata, a costo zero, dall'assessorato per le Politiche Agricole consentendo la partecipazione a mostre mercato svoltesi in alcune città italiane, di alcuni dei produttori e commercianti della città. Alla mostra mercato dello Zafferano di Cascia, svolta a Cascia, ed alla trentaquattresima Fiera del formaggio di Fossa svoltasi a Sogliano al Rubicone, in provincia di Forlì-Cesena, ha partecipato la ditta Giorgio Cannata con l'esposizione, la degustazione e la vendita dei prodotti tipici locali (Ragusano

DOP stagionato e semistagionato, Caciocavallo, Provola Ragusana, Pomodoro secco, conserve di marmellate tipiche di Modica - cotognata, Olio DOP Monti Iblei e Cioccolato di Modica). Alla mostra nazionale dell'eno-gastronomia, dell'artigianato e del turismo dell'Italia a denominazione comunale "Città DE. CO." svoltasi a Cremona, hanno partecipato "Il Granaio" e "Casalindolci" con la degustazione e la vendita dei prodotti, dolci tipici, con il Cioccolato di Modica, 'mpanatiglie', oltre la degustazione dei prodotti salati tipici. (LM)

cellenza, Passo Verde, mirabile esempio di difesa dell'Ambiente, e Passo Saraceno, simbiosi di arte e gastronomia, l'associazione presenta "Passo a Nuoto", domani, alle 11, a Palazzo Failla Hotel. La collaborazione, questa volta, è con la Sikla Nuoto che, con l'inizio della nuova stagione agonistica di serie B femminile, dal 18 gennaio e per tutti i match casalinghi, la compagine arancio-blu ospiterà le avversarie a tavola, per stemperare le tensioni agonistiche e vivere il vero senso dello sport e dell'amicizia. Un'iniziativa che ha riscosso tantissimo successo e molti apprezzamenti, non solo nel mondo della pallanuoto, ma anche sulla stampa nazionale sportiva. Una commissione quindi di marketing sportivo e turistico che avrà il duplice fine di promuovere i valori dello Sport ed il territorio ibleo. (LM)

PALAZZO S. DOMENICO. Rientra la protesta

Fondi, una corsa contro il tempo

Vertenza dipendenti comunali sostanzialmente conclusa con l'anticipazione di cinque milioni di euro da parte della Regione siciliana a favore del Comune. Ma è una corsa contro il tempo. Proprio ieri l'on. Riccardo Minardo ha seguito il percorso del provvedimento adottato dalla giunta regionale di governo passando attraverso la commissione parlamentare Bilancio e quindi rendendo possibile la trasmissione degli atti al Banco di Sicilia. Stamattina, secondo le previsioni, dovrebbe essere accreditata la somma alla tesoreria del Comune, che è l'agenzia del Banco di Sicilia di piazza San Pietro. "Era un provvedimento che si attendeva con ansia - ha detto Minardo - e che finalmente potrà sbloccare una situazione molto delicata e dare una boccata d'ossigeno alle casse comunali e conseguentemente alle tante famiglie che da mesi attendono gli stipendi. La promessa fatta, com'è facile constatare, è stata mantenuta e personalmente so-

«L'azione di vigilanza non finirà finché le somme non saranno nelle casse accreditate dell'ente»

no abbastanza soddisfatto per il risultato ottenuto, grazie al quotidiano lavoro che ho svolto con il presidente Lombardo al quale è stata ogni giorno prospettata la situazione sempre più tesa che s'era determinata in seno al Comune di Modica. Adesso si può dare maggiore serenità ai dipendenti di ruolo, ai precari, alle cooperative, alle società miste e gli operatori della nettezza urbana". Viva soddisfazione viene espressa anche a livello sindacale. "Prendiamo atto della notizia secondo la quale sarebbe per essere trasferita nelle casse del Comune di Modica la somma di cinque milioni di euro -ha detto il segretario generale del-

la Cgil. Giovanni Avola - molti dei quali sono somme dovute all'ente in via ordinaria, che sicuramente premia una battaglia, convinta e ferma, sinergica tra espressioni del mondo politico, del sindacato e soprattutto dei lavoratori dell'Ente che hanno creduto dimostrando piena consapevolezza nel portare avanti una rivendicazione legittima e costituzionalmente tutelata come quella di avere diritto allo stipendio. E' del tutto evidente che l'azione di vigilanza non finisce qui, nel senso che le somme dovranno nei fatti entrare concretamente nelle casse dell'ente."

GIORGIO BUSCEMA

INSICUREZZA NEL PORTO

Secondo un primo bilancio, i danni ammonterebbero a oltre un milione di euro. Verrà chiesto il riconoscimento dello stato di calamità naturale

Onda anomala nel porto

Spazzato via il pontile galleggiante e affondate sette imbarcazioni ormeggiate.

POZZALLO. Una specie di onda anomala, a due riprese, intorno alle 6,00 la prima, alcune ore dopo la seconda, molto probabilmente, in base al principio fisico dei vasi comunicanti, provocata da un impetuoso movimento di ritorno del mare, ha spazzato via il pontile galleggiante della Lega Navale Italiana, installato all'interno del porto piccolo, e affondato sette imbarcazioni. Uno scenario di distruzione quello lasciato dall'ira del mare. E poteva andare peggio, ove il pontile della Lega Navale Italiana non avesse fatto da barriera di salvataggio per le altre strutture. Scattato l'allarme, oltre alle autorità militari, si sono portati sul posto il sindaco Giuseppe Sulenti e la Giunta al completo. I danni ammonterebbero ad oltre un milione di euro. Il Comune chiederà agli organismi competenti il riconoscimento dello stato di calamità naturale.

L'evento poteva essere evitato? Certamente sì, dicono gli esperti. Al di là delle spiegazioni scientifiche sulla natura del fenomeno, il dato certo è che se fosse stato costruito a suo tempo il molo di sottoflutto, cioè se fosse stato realizzato il progetto complessivo per la messa in sicurezza del porto, l'evento drammatico di ieri sarebbe stato scongiurato. Nessuno vuole colpevolizzare nessuno, ma chi ha da recitare il mea culpa abbia, almeno in questa occasione, l'umiltà di farlo. Il Comune ha perso il primo finanziamento di 15 milioni di euro per indolenza burocratica. Il progetto esecutivo non fu mai presentato e la somma assegnata prese, ovviamente, una destinazione diversa. Ora il mare ha spazzato via anche le stucchevoli polemiche che ne seguirono, bacchettando, a tempo e a

luogo, e con "razionale" violenza, l'uomo, colpevole di errori ed omissioni che alla fine, ineluttabilmente, gli si sono ritorti contro. "Nel corso della mattinata di ieri - si legge in un comunicato stampa della Capitaneria di porto - un'improvvisa variazione dell'altezza del livello delle acque del porto, ha causato danni di un certo rilievo alle infrastrutture per il diporto nautico maggiormente esposte al flusso di acque, causando l'affondamento di alcune imbarcazioni e il danneggiamento di un pontile galleggiante. Il fenomeno ha avuto la durata di alcune ore. Da parte degli organismi competenti sono state prontamente poste in essere tutte le misure utili a ridurre al minimo i danni provocati dalle improvvise "maree", per cui, appena possibile, si è proceduto ad allargare le imbarcazioni più esposte ai rischi e a mettere in sicurezza gli altri pontili galleggianti gestiti da alcuni concessionari locali". "Abbiamo subito un danno incredibile - dice Pippo Gravagna, presidente della Lega Navale Italiana - che vanifica di fatto il lavoro di anni fatto di sacrificio e di impegno costante per svolgere al meglio le attività di cui allo Statuto della nostra associazione. Al momento stiamo valutando i danni".

MICHELE GIARDINA

GLI APPELLI

Non più rinviabili gli interventi nello scalo marittimo di Pozzallo

POZZALLO. In merito ai danni provocati nella giornata di ieri al porto piccolo da alcune onde anomale, il sindaco della città Giuseppe Sulenti, sostiene che l'evento calamitoso registra di fatto la sconfitta della politica. "È il caso di dire - si legge in un comunicato

stampa diffuso da Palazzo di Città - che, al di là della straordinarietà dell'evento, la responsabilità per quanto accaduto è da addebitare ai ritardi della politica. Se il molo di sottoflutto, nel contesto del più ampio progetto che prevedeva la completa messa in sicurezza della intera struttura portuale, fosse stato realizzato negli anni precedenti, utilizzando la cifra allora disponibile di 15 milioni di euro, prelevata dai fondi APQ, tutto questo non sarebbe accaduto. Non ho alcuna intenzione di fare polemica, ma ribadisco che l'occasione deve comunque servire da monito a tutte le forze politiche perché finalmente, quando si trat-

ta di risolvere problemi di vitale importanza, si possa registrare unità di intenti per velocizzare le soluzioni e accelerare i tempi nell'interesse comune".

"La situazione - dichiara l'on. Riccardo Minardo, presidente della Commissione Affari istituzionali all'Ars - è disastrosa, ma poteva essere evitata se si fossero risolti definitivamente i problemi della messa in sicurezza del porto e del perenne insabbiamento della struttura che, da anni, provocano disagi alla marineria, ai diportisti e a quanti hanno diritto alla libera fruizione del mare specialmente nella stagione estiva. Anche se sono stati fatti lavori di dragaggio nei mesi scorsi, le poche risorse disponibili non hanno consentito di risolvere definitivamente il problema, che si è riproposto e che dopo questo imprevedibile evento naturale ha peggiorato oltre modo la situazione. L'on. Minardo ha pertanto chiesto alla Regione immediati risarcimenti per quanto accaduto oggi ed un immediato e approfondito studio per risolvere le varie situazioni critiche del porto fra cui il perenne insabbiamento dei fondali. Minardo ha pure chiesto l'indennizzo per gli operatori del settore per i danni subiti con riferimento particolare ai pescatori che non possono svolgere regolarmente l'attività di tutti i giorni".

M. G.

CRONACHE POLITICHE. Il coordinatore del Pd invita il sindaco a mettere alla porta l'Mpa: «Non possiamo considerarlo più nella maggioranza»

Seduta fiume del consiglio comunale Approvato il nuovo statuto del mercato

● Dopo 22 anni consecutivi di gestione diretta dell'ente, il 49% passerà sotto il controllo dei privati

Il mercato ortofrutticolo volta pagina. Sarà gestito da «Vittoria Mercati srl». Sono state necessarie dieci ore ed una seduta estenuante.

Francesca Cabibbo

●●● Il mercato ortofrutticolo volta pagina. Dopo 22 anni di gestione diretta del comune della struttura di contrada Fanello, nasce una nuova società di gestione. Si chiamerà «Vittoria Mercati srl». Il comune deterrà il 51 per cento, il resto sarà affidato ai privati. Ma per raggiungere questo risultato sono state necessarie dieci ore (dalle 19 alle 5 del mattino) ed una seduta estenuante, atipica, non priva di momenti di tensione, specie per alcune richieste del consigliere Francesco Aiello. Non sono mancati i pugni sui tavoli ed i lanci di bottiglie. Sul piano politico, il varo della società di gestione fa registrare l'ennesimo colpo di

scena. I due consiglieri del Mpa, Mario Mascolino e Concetta Fiore hanno contestato lo Statuto, sollevando dubbi anche sulla titolarità dell'ortofrutticolo che è di proprietà della regione. I due consiglieri hanno presentato una «questione sospensiva» Il presidente del consiglio comunale, Luigi D'Amato (che di recente ha abbandonato l'Mpa) ha messo ai voti la richiesta. Mascolino e Fiore hanno chiesto di poter parlare ed hanno abbandonato l'aula prima del voto. «Prima di costituire la società, è necessario fare chiarezza sulla proprietà della struttura - ha detto Mascolino - ho chiesto di discutere l'argomento, non mi è stato permesso». Ma la scelta del Mpa è destinato a provocare strascichi ed a disarticolare i gi

prevari equilibri della maggioranza. Il coordinatore del Pd, Giovanni Formica chiede al sindaco di ritenere «non più compatibile la presenza maggioranza dell'Mpa». «Prima della seduta consi-

liare - ha detto Formica - il sindaco ha ribadito la necessità dell'adozione dello Statuto ed ha spiegato di ritenere incompatibile la permanenza nella coalizione di quei partiti che non avessero sostenuto, con il proprio assenso, la delibera. Il Mpa ha disatteso tale indicazione, prima sollevando questioni pregiudiziali e poi abbandonando l'aula». Per Formica, sono maturi i tempi per sperimentare un allargamento della maggioranza puntando alla «riunificazione del centrosinistra, ritenendo l'Mpa ormai fuori dalla coalizione». Tornando alla seduta consiliare, lo Statuto è stato approvato con 17 voti favorevoli e 3 contrari. (Terranova, Moscato e Dieli). Mascolino, Fiore e Garofalo (Sinistra Democratica) hanno lasciato l'aula prima del voto. Nello Dieli ha spiegato: «Avevo presentato alcuni emendamenti per chiedere che gli emolumenti dei membri del Cda fossero legati alla produttività e per prevedere

che una quota del 20/25 per cento della società fosse assegnata a produttori e commissionari. La proposta non è stata accolta. Per questo ho votato no». Giuseppe Cannella, di Bellaciao, ha espresso voto favorevole: «Il mio voto è svincolato da qualunque accordo di maggioranza. Ho votato un atto osteggiato dalle destre e dal Mpa, un atto fondamentale per la città, fortemente voluto da Rifondazione Comunista. Grazie ad un mio emendamento, Vittoria Mercati potrà gestire anche il mercato ittico ed il mercato dei fiori». Fabio Prelati, di Italia dei Valori: «Anche se non facciamo parte della giunta, non abbiamo mai fatto questioni di contrattazioni o scambio politico. Abbiamo giudicato lo Statuto nel merito e lo abbiamo votato. Auspichiamo, nei prossimi giorni, un sereno confronto delle forze di maggioranza per definire un nuovo quadro politico che continui a dare risposte alla comunità vittoriese». (FC)

I PROTAGONISTI DELLA VICENDA



GIOVANNI FORMICA
COORDINATORE PD

↳ Il rappresentante dei Veltroniani attacca: «L'Mpa è ormai fuori dalla maggioranza. Il voto sullo statuto era un atto ineludibile. Sono maturi i tempi per sperimentare un allargamento della maggioranza puntando alla riunificazione del centrosinistra».



PEPPE CANNELLA
CONSIGLIERE BELLACIAO PRC

↳ L'esponente del centrosinistra: «Ho votato lo statuto del mercato perché è un atto fondamentale per la città, che è stato osteggiato dalle destre e dall'Mpa, ma voluto anche da Rifondazione Comunista. Grazie ad un mio emendamento, «Vittoria Mercati» potrà gestire anche il mercato ittico ed il mercato dei fiori».

NATALE 2009

Un concerto «gospel» stasera a «S. Giovanni»

Si susseguono gli eventi organizzati per le festività di fine anno. Nuovi appuntamenti sono stati programmati nell'ambito degli eventi promossi dalla Provincia regionale di Ragusa per il Natale 2008. Si svolgeranno oggi 18 dicembre alle ore 19,30 presso la parrocchia San Giovanni a Vittoria e domani 19 dicembre presso la parrocchia Santa Maria di Portosalvo di Pozzallo due degli spettacoli gospel che toccheranno tutti i 12 comuni della Provincia nel periodo delle festività natalizie. Entrambi i concerti saranno eseguiti dal gruppo "Singing for love", che presenterà un vasto repertorio di celebri brani gospel. Due concerti di sicuro interesse per gli appassionati.

NOTA DELL'ON. MINARDO

**«Presto il decreto
per il Pte di Scoglitti»**

L'on. Riccardo Minardo ha incontrato ieri mattina l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, per discutere della paventata chiusura del Pte di Scoglitti. L'assessore Russo ha dato ampia assicurazione che il presidio non chiuderà e che presto sarà firmato il decreto relativo. L'on. Riccardo Minardo si dice soddisfatto dell'esito dell'incontro di oggi vista la fondamentale importanza della presenza del presidio nella frazione rivierasca. Nel corso dell'incontro, il Presidente on. Riccardo Minardo, ha insistito sul fatto che il Pte dev'essere mantenuto perché si tratta di una struttura sanitaria fondamentale per la salute dei cittadini.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Tremonti lascia al Mezzogiorno i fondi stanziati

Sì del pre-Cipe ai 6,3 mld per infrastrutture
L'Anas: disco verde al primo tratto Ag-CI

LILLO MICELI

PALERMO. Il Comitato per la programmazione economica (Cipe) è stato convocato per questo pomeriggio, a Palazzo Chigi. La seduta di oggi, che sarà presieduta da Silvio Berlusconi, è stata preceduta da un lungo pre-Cipe per decidere la suddivisione di circa di 12,6 miliardi del Fondo per le aree sottoutilizzate: l'85% spetta alle Regioni del Mezzogiorno; il 15% alle Regioni del Centro-Nord. Sono risorse economiche di stretta pertinenza regionale, ma il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, vorrebbe utilizzarli in larga parte per incrementare il Fondo sociale nella previsione delle difficoltà che attendono l'economia italiana, a causa degli effetti della grave crisi finanziaria mondiale.

Dopo un lungo tira e molla, Tremonti avrebbe accettato di non stornare i finanziamenti destinati alle infrastrutture. Lo stesso ministro dell'Economia, la scorsa settimana, ha garantito al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che i fondi destinati alla Sicilia non saranno toccati. Sembra che la promessa possa essere mantenuta. Infatti, a conclusione del pre-Cipe, nella tarda serata di ieri, è stato confermato lo stanziamento per infrastrutture di 7,3 miliardi di euro, così co-

A RILENTO LA LEGGE ANTI CRISI

OGGI INCONTRI PDL-LEGA E CONFRONTO CON L'OPPOSIZIONE

In Parlamento procede a rilento l'iter del decreto legge anticrisi. A venti giorni dal varo del governo, infatti, le commissioni della Camera non sono ancora entrate nel vivo dell'esame. Per contro i parlamentari hanno inondato di proposte di modifiche il testo. Sul campo sono rimasti oltre 800 emendamenti. Si va dagli sconti per i furgoncini a quelli per i calciatori in erba. Vi sono poi capitoli più seri, come quelli che riguardano le pensioni e gli ammortizzatori sociali e che potrebbero essere fra i pochi che relatori e governo faranno propri. Oggi si farà un primo punto di maggioranza: in mattinata è infatti prevista una riunione Pdl-Lega, seguita da un incontro anche con l'opposizione. Ma il calendario dei lavori dipende in realtà dall'andamento dell'Aula di Montecitorio: ed è sempre più probabile, a causa del rischio che venga posta la fiducia sul decreto università, che l'esame delle misure economiche slitti a gennaio.

me era stato deciso dallo stesso organismo a metà novembre. Un miliardo di euro, pari al 15%, sarà destinato alle aree deboli del Centro-Nord; 6,3 miliardi di euro alle Regioni del Sud. Insomma, è rimasto intatto lo stanziamento per il quale si era battuto il sottosegretario alla Presidenza con delega al Cipe, Gianfranco Micciché. Ieri sera, però, non è stata effettuata la suddivisione tra le Regioni né è stato deciso quali opere finanziare.

Secondo il pre-Cipe di metà novembre, alla Sicilia dovrebbero toccare 2,5 miliardi di euro che sarebbero utilizzati per finanziare alcune importanti infra-

strutture per migliorare la mobilità all'interno dell'isola e delle città metropolitane. Una parte di queste somme potrebbero anche essere impiegate per il collegamento ferroviario veloce Palermo-Catania-Messina. La Sicilia, dunque, otterrebbe oltre il 25% del totale dei fondi destinati alle infrastrutture nel Mezzogiorno. Una divisione che aveva fatto storcere il muso al presidente della Regione Basilicata ed a quello della Regione Puglia.

Per la ripartizione di queste risorse, i ministri competenti si rivedranno prima della seduta del Cipe. E sarà l'occasione per valutare l'effettivo interesse che il

governo Berlusconi ha per la Sicilia, uno dei suoi principali bacini elettorali.

Per la Sicilia gli investimenti per le infrastrutture sono di vitale importanza, sia per migliorare l'attuale disastrosa situazione che per creare posti di lavoro in grado di fronteggiare la disoccupazione che negli ultimi tempi è tornata a risalire.

Intanto, ieri, il consiglio di amministrazione dell'Anas, ha approvato i progetti relativi ad altri due lotti, Be e B4b, della cosiddetta Nord-Sud (Gela-Santo Stefano di Camastra), tra Nicosia (Enna) e Mistretta (Messina) per complessivi 9,6 chilometri. La scorsa settimana era stato approvato il lotto B4a. «Il progetto definitivo del lotto B4b - ha detto il presidente dell'Anas, Ciucci - sarà subito appaltato e si aggiungerà a quello relativo al lotto B4a. Il termine per la progettazione dell'esecutivo del lotto B2, invece, è previsto per il prossimo gennaio 2009».

Inoltre, il Cda dell'Anas ha approvato il progetto esecutivo del primo tratto della Agrigento-Caltanissetta (Porto Empedocle - Canicattì), che avrà 4 corsie. «Ciò consente - ha aggiunto Ciucci - di fare partire i lavori già dalla seconda metà del prossimo mese di gennaio. Si può ipotizzare la consegna dell'opera entro il 2012».

Sanità, già pronto il piano di rientro riforma a gennaio

Entro il 16 prossimo l'ok del ministero

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La commissione Sanità dell'Ars ha preso atto del Piano di rientro. E, almeno per il momento, nell'ambito della maggioranza, le polemiche sono state accantonate o rinviate all'esame del ddl sulla riforma del sistema sanitario. Bisognava evitare che il Piano si infognasse nelle polemiche, compromettendolo con tutte le conseguenze negative per la Sicilia. In questa circostanza, è prevalso il senso di responsabilità.

Seppur non vincolante, avrebbe avuto refluenze politiche negative se il Piano fosse uscito dalla Commissione col marchio della bufera. Per la polemica ci sarà tempo: se ne riparerà a gennaio quando l'Ars sarà chiamata ad esaminare la riforma della Sanità.

Intanto, l'assessore Russo è nelle condizioni di trasmettere a Roma il Piano che sarà preso in esame entro il 16 gennaio dai ministeri della Salute e dell'Economia. Si sa, già, stando a quanto è emerso nelle ultime settimane, che il nulla osta romano sarebbe scontato.

Commenti a fisarmonica di esponenti della maggioranza che più hanno contestato le scelte dell'assessore Russo. Leontini (Pdl): «È importante che il clima si sia rasserenato. Il confronto sereno cui abbiamo dato vita ha alla fine affiancato l'assessore Russo dalla... necessità di darci torto. La proposta dell'assessore di tagliare fino a 2574 posti letto ci



SOPRA, LEONTINI (PDL). A FIANCO, L'ASSESSORE RUSSO

fornisce l'occasione per sottolineare, come abbiamo affermato noi del Pdl, che non era peregrina l'idea di approvare il Piano di Lagalla e che è lecito distinguere il Piano dalla riforma della Sanità. Il 7 gennaio cominceremo a parlarne in commissione e il 15, quando il Piano sarà già a Roma, continueremo a dibattere sul riordino del sistema sanitario».

Maira e Totò Cascio (Udc): «Lo spirito e la lettera del Piano di rientro emanano nel 2007 sono inderogabili e vanno nell'ottica di una reale ed indifferibile razionalizzazione della spesa sanitaria. In commissione Sanità, in un clima finalmente sereno che auspichiamo rimanga

tale nel futuro, anche l'assessore Russo si è detto disponibile a confrontarsi sul numero dei posti letto da tagliare (2574 come previsto dal Piano Lagalla), abbandonando logiche pasdaran che non avrebbero portato a risultati certi e condivisi. Siamo certi che la piena applicazione del Piano di rientro e la riforma delle reti ospedaliere elaborata durante il governo Cuffaro, rimetteranno in sesto la bilancia della sanità isolana e adegueranno il sistema al modello di eccellenza cui aspira anche la Sicilia».

Cracolici (Pd): «Le divisioni della maggioranza non possono impedire all'Ars di discutere un punto importantissimo del

piano di Rientro: la riduzione delle aziende sanitarie e ospedaliere. Per questo ho chiesto che l'Ars, già alla ripresa dei lavori il prossimo gennaio, discuta il ddl del Pd».

De Benedictis (Pd): «L'assessore Russo ha fatto un passo indietro sul numero dei posti letto da tagliare, come anche noi avevamo chiesto. Ma questa nuova versione mantiene tutti i limiti che noi avevamo già rilevato, primo fra tutti il mantenimento degli squilibri fra province».

Gucciardi (Pd): «Sono soddisfatto. È scongiurata la chiusura di qualsiasi ospedale della provincia e riporta quella di Trapani su standard accettabili».

REGIONE. Beninati, Pdl: tagli aggiuntivi dovranno essere concordati. Il centrista Maira: speriamo che la disponibilità al dialogo resti anche in futuro

Sanità, Russo ricuce con Pdl e Udc Ultimo «sì» alla riduzione dei posti letto

● La commissione Ars vara il piano, lo scontro si sposta sulla riforma delle Asl che prenderà il via a gennaio

Leanza, Mpa: se tutte le forze politiche avranno spirito costruttivo, in pochi giorni approveremo le modifiche delle Aziende sanitarie.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Il decreto che taglia 2.574 posti letto negli ospedali ha ottenuto il via libera dalla commissione Sanità dell'Ars. Il provvedimento ora è definitivo: scatta quindi la riduzione dei reparti, che i manager completeranno il 31 marzo.

Al termine di un confronto di tre ore in commissione, l'assessore Massimo Russo ha superato l'ultimo ostacolo per il piano di rientro, che ora può andare all'esame del ministero (il 15 gennaio). Alla vigilia dell'incontro Pdl e Udc chiedevano la cancellazione di alcune norme del provvedimento che autorizzavano l'assessore a predisporre in futuro (a giugno) un taglio aggiuntivo. Ieri su questa norma si è arrivati a una mediazione: «Resta nel decreto - commenta Nino Beninati, presidente della commissione - Ma se l'assessore vorrà attuarla, il nuovo provvedimento dovrà passare preventivamente dall'Ars. Anche la mappa degli ospedali e dei reparti che perdono fin da ora i posti verrà trasmessa preventivamente a noi». Accogliendo queste richieste Russo ha ottenuto il sì dei partiti.

Anche perché sul numero finale dei letti da tagliare l'accordo era stato già raggiunto nell'ultimo vertice di maggioranza convocato dal presidente Lombardo, che aveva rinviato il progetto di portare il taglio a 5.700 posti. Dunque il via

libera è arrivato sulla ripartizione dei tagli: nella provincia di Palermo scompaiono 889 posti, a Catania 623 e a Messina 481. Nel Trapanese il taglio è di 165 posti, nell'Agirgentino si arriva a 112, nel Nisseno a 116. Siracusa perde 88 posti, Ragusa 73, Enna 29. Russo applica così in un solo anno, il 2009, i tagli previsti e non realizzati fin dal 2007 (nella prima versione del piano di rientro, firmato da Lagalla). Per Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl, «il clima si è rasserenato perché è passata la nostra linea, che è quella di distinguere tra piano di rientro e riforma delle Asl». Quest'ultima, su cui restano le distanze tra governo e Pdl-Udc, inizierà il suo cammino in commissione il 7 gennaio. E non a caso i centristi Rudy Maira e Totò Cascio si augurano che «la disponibilità dell'assessore a confrontarsi e il clima finalmente sereno rimangano tali anche in futuro». E il segretario dell'Mpa, Lino Leanza, risponde a distanza: «Se in aula, a gennaio, tutte le forze politiche manifesteranno lo stesso spirito costruttivo, in pochi giorni potremo approvare con ampia condivisione la riforma delle Asl». Leanza sottolinea anche il ruolo di Russo: «In pochi mesi ha conquistato la fiducia del ministero». Soddisfatto dal decreto Baldo Gucciardi (Pd), anche per se per il compagno di partito Roberto De Benedictis «restano gli squilibri fra province». Per Claudio Barone della Uil «è importante la contestuale attivazione di posti per lungodegenza e riabilitazione e di servizi territoriali (residenziali e non) perché garantiscono la continuità assistenziale».

-FORMAZIONE. I nuovi «voucher di riconciliazione» saranno coperti con fondi europei

Incardona: rifinanzieremo gli aiuti del progetto «Alfa»

PALERMO

●●● Sarà rifinanziato con la nuova programmazione dei fondi comunitari il voucher di conciliazione sperimentato con il progetto A.L.Fa. (Armonizzare lavoro e famiglia) che ha erogato a seimila famiglie siciliane buoni del valore di 516 euro al mese da spendere per l'acquisto di servizi di cura e assistenza alla persona. Un modo per facilitare

la permanenza nel mondo del lavoro a chi per esempio ha figli, anziani o disabili da accudire in famiglia. L'annuncio è dell'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, intervenuto ieri a Palermo al convegno conclusivo del progetto finanziato dall'assessorato al Lavoro con i fondi del Por Sicilia 2000-2006 e attuato da Italia Lavoro Sicilia. «Il voucher di conciliazione

liazione sarà messo a sistema con varianti rispetto alla sperimentazione - ha detto Incardona - per avvantaggiare le persone con redditi più bassi e i nuclei familiari più numerosi».

Sono state circa 23mila le domande presentate per questi voucher. Il progetto è stato mutuata da un'analoga esperienza francese. «È il metodo vincente della 'trilateralità' - ha aggiunto

Incardona - che ha coinvolto la Regione, gli enti di assistenza che hanno erogato i servizi e i lavoratori che hanno ottenuto il buono». Un metodo che l'assessore intende applicare anche nella riforma della legge sulla Formazione ed estendere a tutte le tipologie dei servizi alla persona. Il progetto ha avuto un costo di circa 11 milioni di euro, sei dei quali spesi proprio per l'erogazione dei buoni servizi, destinati a soggetti occupati e disoccupati impegnati in corsi di formazione o di inserimento lavorativo e poi spesi nelle strutture iscritte nell'elenco regionale. (*ANGI*) **ANTONELLA GIOVINCO**

TELEFONO AZZURRO SUGLI ABUSI: SERVE UN GARANTE REGIONALE

La Sicilia con 348 Sos quarto «inferno italiano» dei bimbi

PALERMO. Infanzia violata, con abusi consumati principalmente tra le mura domestiche: un luogo che, per il 58% dei bambini costretti a chiedere aiuto, si trasforma in un vero e proprio inferno. La Sicilia, con 348 Sos giunti a Telefono Azzurro tra il primo gennaio 2006 e il primo dicembre 2008, è la quarta regione d'Italia per numero di segnalazioni di violenza sui minori, la maggior parte dei quali è al di sotto dei dieci anni. In testa alla classifica si collocano il Lazio, la Lombardia e la Campania.

A fotografare il fenomeno – che rimane per larga parte sommerso se si considera che solo l'11,3% dei bambini stranieri riesce a chiedere aiuto a fronte dell'88,7% degli italiani – è stato ieri a Palazzo dei Normanni il presidente dell'associazione Telefono Azzurro, Ernesto Caffo, che ha sottoscritto con la Regione siciliana una convenzione per ampliare l'assistenza ai minorenni in difficoltà.

Dai dati divisi per provincia emerge che Palermo, con il 32% delle segnalazioni, è in testa alla classifica delle segnalazioni giunte al 114. Seguono Catania (24,4%), Messina (12,2%), Siracusa (11,5%), Agrigento (6,3%), Caltanissetta

(4,3%), Trapani (3,7%), Ragusa (3,4%) e Enna (3,2%).

Per quanto riguarda la tipologia di segnalazioni, spiccano l'abuso fisico (9,6%), l'inadeguatezza genitoriale (12,6%) e la violenza domestica (7,5%). Ma non è tutto: le madri, con il 50,3% delle segnalazioni, superano i padri negli abusi che riguardano per il 56,7% delle segnalazioni i maschi e per il 43,3% le femmine. Per quanto riguarda poi le emergenze, queste riguardano l'abuso fisico (9,6%), quello sessuale (3,4%) e quello psicologico (2,4%).

«I dati che raccoglieremo in Sicilia – ha detto Caffo – saranno elaborati, analizzati e serviranno alla Regione e agli Enti locali per definire leggi e provvedimenti mirati per fornire sostegno concreto ai minori in difficoltà».

Da Telefono Azzurro è arrivata inoltre la richiesta di istituire un garante regionale per l'infanzia che possa collaborare alla stesura di progetti mirati sul territorio. «Il disegno di legge per l'istituzione del garante nazionale – ha detto Sandra Ciuffi, esperta di politiche sui minori – è

stato già approvato dal Consiglio dei ministri. Ma anche a livello locale, quella del garante è una figura essenziale: altre regioni lo hanno già istituito, la Sicilia può e deve fare altrettanto».

«Questo protocollo – ha detto l'assessore regionale alla Famiglia, Francesco Scoma – rafforza un rapporto già saldo tra Regione e Telefono Azzurro ed evidenzia l'attenzione delle istituzioni siciliane verso un fenomeno drammatico».

GIUSY CIAVIRELLA

I NUMERI

PALERMO	31,0%
CATANIA	24,4%
MESSINA	12,1%
SIRACUSA	11,5%
AGRIGENTO	6,3%
CALTANISSETTA	4,3%
TRAPANI	3,7%
RAGUSA	3,4%
ENNA	3,2%

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il rapporto Isae: i debiti «periferici» ridotti di un punto di Pil, ora fermi allo 0,1%

Bilanci locali virtuosi nel 2007

ROMA

■ Enti locali virtuosi nel 2007 dal punto di vista fiscale. Lo sottolinea il Rapporto sulla finanza locale 2008 in Italia, realizzato dall'Isae in collaborazione con altri istituti di ricerca (Ires Piemonte, Irpet, Associazione Studi e ricerche per il Mezzogiorno, Irer). Dallo studio presentato ieri emerge infatti che l'indebitamento netto di Regioni, Province e Comuni si è ridotto lo scorso anno di un punto percentuale di Pil, collocandosi allo 0,1% circa del prodotto. «Il miglioramento riscontrato - si legge - rispecchia, da una parte, un calo dello 0,5% di Pil del totale delle uscite, interamente attribuibile a quelle di natura corrente, in particolare le spese per il personale (per le quali il rinvio del rinnovo dei contratti ha avuto un ruolo notevole) e dall'altra parte, un aumento dello 0,6% del complesso delle entrate». I due aggrega-

ti, entrate e spese, convergono poco sopra il 15% del Pil.

Quanto a Comuni e Province, l'indebitamento netto ha continuato la sua lieve discesa, sia in valore sia in percentuale del Pil, per il terzo anno consecutivo, con un calo nel 2007 allo 0,06% del prodotto. «Tra il 2006 e il 2007 - rimarca l'Isae - si è assistito a una riduzione del peso delle spese a fronte di un aumento di quello delle entrate totali degli enti locali sul Pil, che le ha portate al valore del 4,9%». In particolare, le spese per l'investimento degli enti locali, che continuano ad essere finanziate prevalentemente da

IL MIGLIORAMENTO

Hanno contribuito il calo delle uscite di natura corrente e l'aumento dello 0,6% del complesso delle entrate

mutui tradizionali, sono leggermente diminuite in rapporto al Pil (1,20%) rimanendo su livelli nettamente inferiori rispetto al picco del 2004 (1,4%).

La dinamica positiva delle entrate tributarie nel 2007 trova peraltro una compensazione in una «minore generosità del sistema dei trasferimenti: in questo caso la riduzione risulta solo lievemente a svantaggio delle amministrazioni comunali del Centro-Nord che perdono, nell'ultimo anno, il 3 per cento in termini reali». Complessivamente, l'incremento dei tributi «sembra non aver portato, almeno nell'immediato, conseguenze evidenti dal lato della spesa», spiega l'Isae, ricordando che sia quella corrente che quella in conto capitale ha mostrato nel 2007 delle riduzioni, senza grandi differenze tra le principali aree territoriali del Paese. Restano invece significative differenziazioni tra le varie

Regioni. «A fronte del calo della spesa corrente a livello nazionale - dice l'Isae - solo in quattro Regioni nel 2007 i Comuni sono riusciti a incrementare i propri livelli di spesa rispetto all'anno precedente». Si tratta del Friuli Venezia Giulia (5 per cento), seguito da Lazio (4,5 per cento), Sicilia (2,1 per cento) e Calabria (1,3 per cento). La pressione tributaria oscilla da un minimo di 217 euro pro capite in Calabria a un massimo di 577 euro in Liguria. Escludendo le Regioni a statuto speciale, si afferma nel rapporto, l'intervento corrente pro capite «varia da un minimo di 571 euro della Puglia fino a un massimo di 1.000 euro della Liguria». Nelle Regioni del Centro-Nord la media delle spese in conto capitale pro capite negli ultimi tre anni è «nettamente superiore». In Lombardia, infatti, il dato è sei volte maggiore che in Sicilia.

R. Boc.

Le indicazioni Inpdap per l'erogazione

Bonus famiglia, controllo formale

DI CARLA DE LELLIS

L'Inpdap è pronto ad accettare le richieste dei pensionati per il bonus straordinario. Nessuna attività di verifica sarà condotta sulle domande (si tratta di un'autocertificazione), ma soltanto un controllo formale della compilazione. Lo spiega, tra l'altro, nella circolare n. 19/2008. Le istruzioni riguardano il bonus introdotto per il solo anno 2009 a famiglie, lavoratori, pensionati e non autosufficienti di importo variabile tra i 200 e i 1000 euro, che non costituisce reddito né ai fini fiscali né previdenziali. L'Inpdap è competente all'erogazione del bonus a favore di richiedenti che siano pensionati residenti in Italia che ricevono un trattamento erogato dall'istituto. Se il richiedente è un pluripensionato, titolare di trattamenti pensionistici erogati da differenti istituti previdenziali, egli ha facoltà di scegliere l'ente pensionistico cui presentare la domanda di bonus.

Il bonus è erogato a domanda degli interessati. Il modello a tal fine da utilizzare è stato approvato dall'agenzia delle entrate e si presenta come un'autocertificazione (dpr n. 445/2005). Pertanto, non è dovuta da parte dell'Inpdap (dagli operatori che ricevono le domande) alcuna at-

tività di verifica preventiva sul contenuto dichiarato nel modello, ma unicamente una verifica formale delle modalità di compilazione (per esempio la presenza della sottoscrizione-firma). Il bonus è erogato in presenza di condizioni di reddito prestabilite in funzione della numerosità del nucleo familiare. A tal fine, il pensionato richiedente deve autocertificare il reddito proprio e quello, eventuale, dei membri del nucleo familiare a carico. Sono considerati, oltre il richiedente, il coniuge non legalmente ed effettivamente separato, anche se non a carico; i figli a carico; gli altri familiari a carico (nipoti in linea retta, genitori adottivi, generi, nuore, suoceri, fratelli, etc.). Quanto alla condizione di reddito, da riferirsi a scelta del richiedente all'anno 2007 o all'anno 2008, vanno considerati quelli posseduti dal nucleo familiare derivanti da lavoro dipendente e assimilato; da pensione; diversi (limitatamente al lavoro autonomo non abituale); fondiari fino a 2.500 euro. Nel caso di indebita percezione del bonus il richiedente è tenuto alla restituzione entro il termine di presentazione della prima dichiarazione dei redditi successivo all'erogazione ovvero, per coloro che sono esonerati da tale denuncia, mediante versamento con il modello F24.

I provvedimenti di fine anno. In giornata dai senatori arriverà il primo via libera al Ddl Brunetta

Contratti semplificati per la Pa

Incentivi alla produttività - Corte conti, sì al riordino del «Csm»

Marco Bellinazzo
MILANO

Il Ddl «anti-fannulloni» otterrà oggi il placet del Senato. Il provvedimento di legge delega ispirato dal ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione Renato Brunetta - e integrato in commissione Affari costituzionali con il contributo dell'opposizione - sarà poi trasmesso alla Camera per il via libera definitivo.

«Il costo complessivo della Pa è di quasi 300 miliardi l'anno», ha sottolineato Brunetta al termine della discussione generale per spiegare gli obiettivi della riforma. «I salari dei 3 milioni 650 mila dipendenti pubblici ammontano a più di 190 miliardi. A fronte di questi costi enormi non c'è il giudizio del mercato. Non intendiamo privatizzare la produzione dei beni e dei servizi pubblici, ma semplicemente inserire elementi forti di trasparenza, di giudizio, di valutazione dei 60 milioni di clienti della Pa».

Ieri l'Aula di Palazzo Madama ha approvato tutti i nove articoli del testo, mentre oggi sono in programmatiche dichiarazioni e il voto finale. È arrivato il sì sulla disposizione che fissa la «convergenza» del sistema delle relazioni sindacali tra pubblico e pri-

vato e su quella, molto discussa, che punta ad assicurare «una più efficace organizzazione delle procedure concorsuali su base territoriale», valorizzando il requisito della residenza dei partecipanti. È stato definito, inoltre, l'iter per la riforma dell'Aran (l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) e per la semplificazione del procedimento di contrattazione anche «attraverso l'eliminazione di quei controlli non strettamente funzionali a verificare la compatibilità dei costi degli accordi collettivi».

Novità anche per quanto concerne la valutazione delle strutture e del personale delle pubbliche amministrazioni. Saranno infatti predisposti preventivamente gli obiettivi annuali delle amministrazioni e sarà rilevata, in via consuntiva, la parte effettivamente conseguita. A favore dei cittadini sarà istituita una forma ad hoc di class action da far valere «nei confronti delle amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici che si discostano dagli standard qualitativi ed economici fissati o che violano le norme preposte al loro operato».

Ma il cuore del Ddl anti-fannulloni è rappresentato dall'arti-

I punti cardine

Promozione del merito

Per la valorizzazione del merito e l'incentivazione della produttività e qualità il disegno di legge delega punta a stabilire «percentuali minime di risorse da destinare al merito e alla produttività, previa misurazione secondo criteri oggettivi del contributo e del rendimento del singolo dipendente pubblico».

Concorsi su base territoriale

Il Ddl delega punta inoltre a introdurre strumenti che «assicurino una più efficace organizzazione delle procedure concorsuali su base territoriale». In particolare valorizzando il requisito della residenza dei partecipanti ai concorsi pubblici.

Class action

Sarà definita una forma di class action utilizzabile dai cittadini nei confronti delle amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici «che si discostano dagli standard qualitativi ed economici fissati o che violano le norme preposte al loro operato».

colo 4, diretto a valorizzare il merito ed a incentivare la produttività. Saranno perciò stabilite «percentuali minime di risorse da destinare al merito e alla produttività, previa misurazione secondo criteri oggettivi del contributo e del rendimento del singolo dipendente pubblico».

L'Aula di Palazzo Madama ha anche approvato: il divieto di corrispondere il trattamento economico accessorio nell'ipotesi di responsabilità del dirigente che abbia omissso di vigilare sull'effettiva produttività dell'ufficio; la tipologia delle infrazioni più gravi che comportano il licenziamento; la razionalizzazione dei tempi dei procedimenti disciplinari; la stretta sui controlli medici durante le assenze per malattia; le sanzioni per i dirigenti. È stato approvato poi un emendamento proposto dal Pdl, che estende ai primari ospedalieri la possibilità di restare in servizio fino a 70 anni.

Infine, nell'ambito dell'articolo 9 non è passata la possibilità di ricorso alla Corte dei conti sui controlli di gestione, mentre ha ottenuto il disco verde la riforma del consiglio di presidenza, quale organo di amministrazione del personale di magistratura, che riduce la componente dei togati.

Parla Angelo Buscema, segretario dell'Associazione nazionale dei giudici contabili

A rischio i controlli sulla p.a.

Corte dei conti in agitazione contro la riforma Brunetta

DI TERESA PITTELLI

Magistrati contabili alla guerra contro gli emendamenti «Vizzini», inseriti nel ddl Brunetta, che ridisegnano l'assetto della Corte dei conti riducendo da dieci a quattro i componenti del Consiglio di presidenza (il Cam della magistratura contabile) scelti tra i magistrati, accentrando molti poteri del Consiglio nelle mani del presidente della Corte, e infine introducendo un «appello» per amministrazioni ed enti condannati per sforamenti di bilancio e inefficienze varie. I tre emendamenti sono stati inseriti dal firmatario, Carlo Vizzini, presidente della commissione affari costituzionali, nel cosiddetto ddl «antifannulloni» collegato alla legge finanziaria 2009, che da ieri è in discussione nell'aula di palazzo Madama. E hanno scatenato un inedito sciopero della magistratura contabile, anche se solo virtuale, in difesa dell'autonomia, dell'indipendenza e del miglior lavoro possibile al servizio dei

cittadini», come spiega a *ItaliaOggi* Angelo Buscema, segretario dell'Associazione magistrati della Corte dei conti. L'Associazione ieri si è riunita per discutere, tra l'altro, persino l'espulsione di Tullio Lazzaro, presidente della Corte dei conti accusato di aver appoggiato il blitz governativo. E ora che il governo ha annunciato la possibilità di approvare il ddl Brunetta entro pochi giorni, forse anche oggi stesso, non escludono nuove iniziative di protesta.

Domanda. Avete espulso il presidente della Corte dei conti dall'Associazione per aver difeso le misure del governo?

Risposta. La questione non era tra le più importanti, è stata rinviata. Del resto vogliamo cercare il confronto, nella risoluzione di questa vertenza, sia all'esterno che all'interno della magistratura.

D. In realtà martedì siete arrivati a scioperare...

R. Non si è trattato di un vero sciopero, ma di un'astensione vir-



Angelo Buscema

tuale, nella quale ognuno era al suo posto di lavoro, e ha deciso di devolvere la giornata di stipendio a organizzazioni umanitarie. La nostra iniziativa è mirata a difendere la nostra autonomia e la miglior qualità dei controlli di gestione da un provvedimento che rischia di mettere in crisi l'una e l'altra.

D. In che modo?

R. Innanzitutto viene introdotto un ricorso a un nuovo collegio in caso di condanna di un'amministrazione pubblica per aver violato la correttezza contabile,

una sorta di appello che potrebbe allungare da sei mesi a un anno la durata del procedimento, e ostacolare la conclusione del controllo.

D. Addirittura?

R. Pensi agli enti locali: la revisione in sede centrale dei ricorsi provenienti dalle varie sezioni regionali avrebbe per forza di cose tempi molto più lunghi rispetto a quelli attuali. Potrebbe trattarsi di circa mille provvedimenti a rischio.

Mi chiedo inoltre che senso abbia questo accentramento a fronte dell'avanzata del federalismo.

D. A proposito di accentramento, uno degli emendamenti prevede una redistribuzione di funzioni tra Consiglio di presidenza e presidente della Corte a favore di quest'ultimo, tra cui la nomina e la revoca dei magistrati.

R. Un'altra centralizzazione di poteri a nostro avviso squilibrata, perché basata su un eccesso di discrezionalità nelle mani del presidente.

D. C'è anche un drastico ta-

glio dei componenti del consiglio di presidenza, e in particolare di quelli scelti tra i magistrati, che calano da dieci a quattro.

R. Questa norma ci preoccupa non solo perché riduce eccessivamente la componente elettiva del Consiglio, ma anche perché affianca, quando non sostituisce, compiti di gestione amministrativa ai tradizionali compiti di autogoverno. Una riorganizzazione radicale che non trova ragion d'essere anche perché indirizzata alla sola Corte dei conti.

D. Intende dire che dovrebbe essere riformato anche il Csm?

R. No, intendo dire che una riforma così non ci convince affatto, e se proprio occorre discutere un'iniziativa del genere, sarebbe necessario affrontare un discorso complessivo riguardante tutte le magistrature.

D. La riforma della Corte potrebbe intanto aprire una breccia nel sistema...

R. Non è da escludere. Tanto che il Comitato intermagistrature che si è riunito nei giorni scorsi ha espresso unitariamente consenso per la nostra protesta.

Oggi il sì del senato sul ddl Brunetta. In arrivo class action e un'autorità di valutazione

P.a., gli esami non finiranno mai

I cittadini controlleranno i servizi. Stipendi soft ai fannulloni

PAGINA A CURA
DI FRANCESCO CERISANO

Gli esami non finiscono mai. Per tutti, ma d'ora in avanti soprattutto per la p.a. e i dipendenti pubblici. La qualità dei servizi offerti ai cittadini sarà definita secondo standard ben precisi e via via monitorata, con la possibilità per il singolo utente o per le associazioni dei consumatori (tramite la class action) di agire in giudizio. Ogni ente (ministeri, agenzie, ma anche regioni, enti locali e concessionari di pubblici servizi) all'inizio dell'anno dovrà fissare gli obiettivi da raggiungere, dandone adeguata pubblicità ai cittadini che potranno dare i voti a chi li amministra nel corso di incontri di valutazione.

E ancora. In arrivo buste paga più leggere per chi male amministra. Il merito avrà sempre più peso negli stipendi (soprattutto dei dirigenti) e di conseguenza gli incentivi «a pioggia» (erogati a tutti i dipendenti indipendentemente dal raggiungimento di risultati) saranno destinati ad andare in soffitta. La rivoluzio-

ne di Renato Brunetta comincia a prendere corpo dall'aula del senato. Che oggi approverà il disegno di legge delega «per l'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico», meglio conosciuto come ddl «anti-fannulloni». Dopo l'ok bipartisan della commissione affari costituzionali (si veda *ItaliaOggi* del 14/11/2008), maggioranza e opposizione hanno votato compatte gli articoli del testo che ha recepito molti proposte del Pd. A cominciare dall'istituzione di un organismo centrale di valutazione del lavoro pubblico che dovrà garantire la trasparenza dei controlli e informare annualmente il ministro per l'attuazione del programma di governo sull'attività svolta.

Lavoro pubblico e lavoro privato dovranno essere equiparati in tutto, a cominciare dalle relazioni sindacali. I meccanismi della contrattazione collettiva dovranno essere rivisti e diventare più efficienti e al passo coi tempi. Anche i concorsi dovranno cambiare ed essere meglio organizzati sul territorio. Al riguardo, è stata approvato un emendamento che valorizza il requisito della resi-

denza dei partecipanti ai concorsi pubblici, qualora ciò sia strumentale al migliore svolgimento del servizio.

Nuova vita anche per l'Aran. L'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni sarà riformata con particolare riguardo alle competenze, alle strutture e agli organi. Sarà semplificato il procedimento di contrattazione anche attraverso l'eliminazione di quei controlli che non sono strettamente funzionali a verificare la compatibilità dei costi degli accordi collettivi.

Ma è sul merito che il ddl Brunetta intende puntare per realizzare una vera e propria rivoluzione culturale nella p.a. Dovranno essere stabilite percentuali minime di risorse da destinare alla produttività. Il rendimento del singolo dipendente sarà valutato secondo criteri oggettivi che tengano conto dei risultati raggiunti. No, dunque, all'erogazione generalizzata e indifferenziata di indennità e premi incentivanti a tutto il personale.

Stretta anche sulle progressioni meramente economiche che, si legge nel ddl, dovranno avvenire

secondo criteri di selettività. Non solo. Le progressioni di carriera dovranno avvenire per concorso pubblico, limitando le aliquote da destinare al personale interno a una quota comunque non superiore al 50%. Infine, i dipendenti coinvolti in progetti innovativi che ampliano i servizi al pubblico, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, dovranno essere premiati.

Stipendi soft anche per i dirigenti incapaci. Il ddl prevede il divieto di corrispondere il trattamento economico accessorio nell'ipotesi di responsabilità del dirigente che abbia omesso di vigilare sulla effettiva produttività delle risorse umane che

gli sono state assegnate e sull'efficienza della struttura che dirige. Saranno previsti concorsi per l'accesso alla prima fascia dirigenziale e saranno ridotti gli incarichi conferiti ai dirigenti non appartenenti ai ruoli e ai soggetti estranei alla

pubblica amministrazione.

La retribuzione dei manager legata al risultato non dovrà essere inferiore al 30% di quella complessiva.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Napoli, 13 arresti: bufera sulla giunta Coinvolti anche Lusetti e Bocchino

I pm chiedono il carcere per i deputati pd e pdl, il gip si riserva. «Un comitato d'affari»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

NAPOLI — Questa storia si può leggere come una Mani pulite alla rovescia. Perché quindici anni fa si scoprì che i politici comandavano sugli imprenditori, mentre ora sono gli imprenditori a dare ordini ai politici e li tengono al loro servizio. È ciò che sostengono i magistrati della Procura di Napoli, nell'atto d'accusa sfociato nei provvedimenti di ieri, che si conclude con la richiesta d'arresto in carcere anche per il vice-capogruppo del Popolo della libertà alla Camera, Italo Bocchino, e per il deputato del Partito democratico Renzo Lusetti. Previa domanda di autorizzazione da inoltrare a Montecitorio, ovviamente, punto sul quale il giudice dell'indagine prelimina-

re si è riservato la decisione.

«Se l'indagine Mani pulite aveva portato alla luce un "sistema" in cui l'anello forte erano i rappresentanti della classe dei partiti tesi a soddisfare le loro "esigenze economiche" — scrivono i pm napoletani Falcone, D'Onofrio e Filippelli, con la supervisione del procuratore Lepore e dall'aggiunto Roberti —, nella presente indagine si è potuto accertare, al di là di ogni ragionevole dubbio, che sono costoro ad essere al soldo dell'imprenditore, il quale è colui che dirige la loro azione e che "detta" finanche la linea politica e programmatica che i rappresentanti dei partiti fedelmente attuano». Tutta finalizzata all'interesse dell'imprenditore, aggiungono. Che nel caso specifico è l'avvocato Alfredo Romeo,

l'uomo al centro dell'inchiesta perché al centro del tentativo di aggiudicarsi appalti pubblici per un valore complessivo di 400 milioni di euro. Grazie al «sistema» che aveva messo in piedi Romeo, attraverso quella che i magistrati chiamano «associazione per delinquere», e che si configura come una «struttura organizzata unitaria» della quale fanno parte a pieno titolo i funzionari pubblici e i politici coinvolti nel-

Mani pulite alla rovescia

I pm: «Se in Mani pulite l'anello forte del sistema erano i politici, in questo caso sono loro al soldo dell'imprenditore»

l'inchiesta. Senza distinzioni di appartenenze e schieramenti.

Per i magistrati è lo stesso onorevole Bocchino a «confessare» questa realtà in una delle tante telefonate intercettate con Romeo, nella quale gli dice (con soddisfazione, nota il pm): «Quindi poi ormai... siamo una cosa... quindi... consolidata. Un sodalizio... una cosa... solida fusione di due gruppi quindi...». E un'altra persona che pure i procuratori volevano arrestare, ma non hanno fatto in tempo perché s'è suicidato poche settimane fa, l'ex assessore del Pd Giorgio Nugnes, dice «esaltato e autocompiacendosi» a Romeo: «Eh... guagliò... si nu grand'... tien'nu grande amico assessore».

Nella ricostruzione dell'accusa, gli atti amministrativi che hanno

portato alla definizione degli appalti «sono illeciti fin dal momento genetico», perché studiati e portati avanti dall'inizio secondo le esigenze delle società che fanno capo a Romeo. Il quale nel suo sistema aveva inserito anche degli «appartenenti alla forza di polizia» che sono tornati utili per informarlo sullo stato delle indagini, quasi un anno fa, dando il via a tentativi di depistaggio che i pubblici ministeri ritengono di aver smascherato e neutralizzato. Anche per evitare altri hanno sollecitato, tre mesi fa, l'arresto degli inquisiti.

«L'inquinamento probatorio — scrivono — dimostra ulteriormente quanto radicato e ben strutturato sia il "comitato d'affari" oggetto della presente indagine». Messo in piedi dall'avvocato Romeo, «che ha let-

teralmente "in pugno" la città di Napoli a cui, non a caso, l'amministrazione comunale (ma non solo) ha consegnato simbolicamente anche le chiavi nella misura in cui, da anni ormai, incurante persino delle condanne per corruzione che egli riceveva dal tribunale e dalla corte d'appello di Napoli, gli ha affidato la gestione del proprio, immenso, patrimonio immobiliare».

È quasi uno sfogo, quello degli inquirenti napoletani, che ritengono di aver svelato «le vere facce di molti pubblici funzionari, i quali si pongono letteralmente al servizio non

Una «struttura unitaria»

Per i pm esisteva una «struttura organizzata unitaria» della quale facevano parte i politici e i funzionari pubblici coinvolti

già del pubblico interesse, bensì di quello privato del potente imprenditore, garantendosi laute e sostanziose ricompense».

Per far entrare in gioco le sue aziende, Alfredo Romeo ha bisogno che il Comune di Napoli qualificasse l'appalto sotto la categoria «di servizi» e non «di opere», come lui stesso spiega chiaramente a Nugnes: «Se così non fosse io non posso partecipare, hai capito?». Nugnes, nella

ricostruzione dei pm, capisce e si dà da fare. Con i suoi colleghi e con la sua maggioranza di centrosinistra. Ottenendo in cambio dei favori che i magistrati ritengono di aver individuato. Per esempio in una telefonata del 22 aprile 2007 tra l'ex assessore e l'imprenditore dove «si discute di una delle "controprestazioni" che il Romeo avrebbe dovuto fornire al Nugnes in cambio degli illeciti favori che questi gli stava procurando: la sponsorizzazione del Nugnes nei confronti dell'on. Francesco Rutelli affinché questi affidi al primo un incarico di governo, ovvero una futura candidatura parlamentare».

Ma problemi per l'imprenditore «padre padrone di uno dei maggiori gruppi imprenditoriali nazionali» potevano venire anche dal centrodestra, che a Napoli stava (e sta) all'opposizione. Ecco allora che entra in gioco Bocchino, parlamentare di Alleanza nazionale in ascesa, al quale Romeo si rivolge per intervenire sul consigliere di An Marco Nonno, che aveva in animo di presentare un emendamento «pericoloso» per l'imprenditore. «Avevo sentito che questo... Nonno voleva fare un emendamento», spiega preoccupato Romeo. E Bocchino: «Non credo proprio... Non credo proprio, me la vedo io». Quattro giorni dopo nel gruppo di emendamenti presentati dai consiglieri di An, quello temuto da Romeo non c'è. «Segno evidente

che l'intervento di Bocchino vi è stato ed è andato a buon fine», commentano i magistrati.

Tra i contatti istituzionali di Romeo c'è pure il tenente colonnello Vincenzo Mazzucco, in servizio presso la Direzione investigativa antimafia di Napoli (lo stesso organismo di polizia che ha svolto la gran parte delle indagini), amico suo e dell'ex assessore Gambale. Per i pm che si

definiscono «agghiacciati» dalla «condivisione degli obiettivi e comunanza di interessi» del colonnello con l'imprenditore, Mazzucco non può definirsi servitore dello Stato ma «servitore di Romeo». E in questa veste si sarebbe spinto, il 31 gennaio scorso, fin nella stanza del procuratore di Napoli Lepore per cercare di carpire notizie o conferme su un'indagine di cui — secondo la «netta» sensazione del magistrato — era già a conoscenza. Di qui la consapevolezza del «sistema Romeo» di essere finito nel mirino degli inquirenti, con le conseguenti contromisure. Fra queste, molte telefonate «pilotate», per cercare di cambiare il senso a ciò che avevano detto in precedenza e finanche cercare di «intimidire» i magistrati, come nella telefonata «distillata di sceneggiata napoletana» tra Romeo e l'onorevole Paolo Cirino Pomicino.

Le informazioni che circolavano sull'inchiesta non hanno prodotto solo i depistaggi, ma probabilmente anche la fibrillazione che nelle ultime settimane ha attraversato Napoli e i suoi «palazzi», sull'inchiesta-terremoto e le ricadute politiche. Fino a provocare, alla vigilia degli arresti, le dimissioni di un assessore e il suicidio di un ex. Vittime e protagonisti insieme, secondo l'atto d'accusa dei magistrati, della «corruzione ambientale» che si respira in questa città.

Giovanni Bianconi

Democratici. Vertice con il segretario: «Ora facce nuove» - L'ex Pm: fuori da tutte le Giunte della Campania

Iervolino resta, Di Pietro all'attacco

Nel Pd i veltroniani spingono per cambi radicali, ma passa la mediazione

Lina Palmerini
ROMA

Il rinnovamento delle classi dirigenti è la svolta che Walter Veltroni vuole imprimere a un partito sotto schiaffo per la questione morale. Ormai nessuno minimizza più la portata delle inchieste giudiziarie che hanno coinvolto e stanno coinvolgendo amministratori del Pd. Senza contare che molti si attendono nuove notizie di reato a carico di altri dirigenti locali e nazionali. La via d'uscita per non affrontare diventa, quindi, solo quella dell'innova-

DOCUMENTO UNITARIO

Bersani e Fassino: il partito va difeso di più.

Domani la direzione vota un testo per salvare l'unità.

Rutelli: io non c'entro nulla

zione anche se su questo punto si è accesa una nuova dialettica tra veltroniani e dalemiani. Sembra infatti che non sia piaciuta a esponenti dell'area dell'ex ministro degli Esteri quel dito puntato sul «vecchio» - come ha fatto Veltroni - suonato come un'accusa generica ai tanti amministratori democratici che pure governano da anni senza alcun inciampo con il penale. S'intende, i dalemiani e non solo sono quelli che più interpretano - per la rete che hanno sul territorio - gli umori delle strutture locali risentite perché Veltroni ha mancato di fare una difesa della parte sana del partito. In realtà, il sospetto dei dale-

miani è che attraverso l'operazione-rinnovamento, il leader possa fare piazza pulita di una serie di dirigenti locali ex-Ds rimpiazzandoli con uomini vicini ai vertici.

Il tema è stato fatto presente al leader anche nella riunione del coordinamento di ieri sera che ha visto in Pierluigi Bersani e Piero Fassino i più critici verso una linea del segretario troppo debole: «Il partito va difeso con più energia», hanno sostenuto. Così, dopo più di due ore di discussione, Veltroni ha scelto la strada della mediazione per ricomporre le posizioni più oltranziste dei suoi che chiedevano una sorta di "repulisti" e le altre componenti del Pd. «Il segretario ha chiesto un contributo per arrivare alla direzione con una relazione unitaria», diceva il portavoce del Pd, Andrea Orlando, alla fine della riunione. Si parla di un voto sul documento unitario che avrà come leit motiv quello del rinnovamento di classi dirigenti e di linea politica sulla scia del Lingotto.

Intanto ieri c'è stato l'incontro tra Veltroni e Rosa Russo Iervolino. «Vado avanti, non mi dimetto», ha detto il sindaco napoletano uscendo dal faccia a faccia con il segretario che gli ha chiesto un azzeramento della Giunta. Non la pensa così la Iervolino: «Non è detto che cambierò tutti gli assessori. Potranno rimanere quelle presenze che riterrò indispensabili. Per quanto mi riguarda, io ho le mani pulitissime, se dovesse esserci qualcosa, saprò cosa fare». L'ostinazione del sindaco di Napoli non viene vissuta bene dal segretario provinciale del Pd, Luigi

Nicolais, anche lui ieri a colloquio con Veltroni ma interprete di una linea molto più dura. «A Napoli serve un vero rinnovamento, non una pezza a colori», diceva criticando lo stop della Iervolino a un azzeramento della Giunta. E con il sindaco di Napoli se la prende pure Anna Finocchiaro: «Al suo posto mi sarei dimessa».

E sulle inchieste napoletane, che hanno coinvolto anche il rutelliano Renzo Lusetti, ieri, è intervenuto Francesco Rutelli smentendo boatos sul suo conto: «Mi vengono riferite informazioni su telefonate nelle quali il povero Giorgio Nuges e l'imprenditore Alfredo Romeo parlerebbero sul mio conto. Non ho nulla, ripeto nulla, a che vedere con le vicende di cui si sta occupando la Procura e avrò modo di precisarlo in ogni sede».

Ormai sull'onda della questione morale, come ai tempi di Tangentopoli, Antonio Di Pietro continua la sua offensiva contro i Democratici. Annuncia il ritiro dei suoi uomini da tutte le giunte campane e parla di «masochismo del Pd» che vuole stracciare un'alleanza che secondo lui «dovrebbe essere di nuovo conio». Ma insomma, il succo è che continua la sua strategia di alleato-avversario, puntando il dito contro il malfare in casa Democrats.

E l'altro caso è quello di Firenze ma ormai si è sbloccato. Graziano Cioni - assessore indagato e candidato alle primarie per diventare sindaco - non correrà più: l'annuncio lo ha dato lo stesso Domenici. Si parla di Vannino Chiti come probabile candidato unico.

La teoria del complotto divide il Pd L'Idv esce dalle giunte campane

«Velina rossa»: regia contro di noi. Fioroni: no alle dietrologie

**Fassino e Franceschini
contro Bettini:
demagogico azzerare la
dirigenza, non siamo
tutti corrotti**

ROMA — Ci sono quelli che arrivano di primo mattino, ignari, e ci rimangono male, come Andrea Sarubbi. E quelli che sanno e scuotono la testa, come Paola Concia: «C'è da essere terrorizzati. Qui ti esponi un attimo e ti fanno fuori». Piovono richieste d'arresto, clima plumbeo alla Camera. Buio pesto anche qualche centinaio di metri più in là, in largo del Nazareno. Walter Veltroni riunisce il coordinamento del Pd e prova a gettare qualche base per ripartire. Parola d'ordine: rinnovamento. Cambiare per guardare al futuro, lasciando che la magistratura indaghi sul passato. Non sarà facile, perché la partita è complicata, ci sono le correnti che scalpitano e c'è l'Idv, mai come ora ingombrante. Antonio Di Pietro spinge l'acceleratore, fa uscire tutti i suoi dalle giunte campane e mette le mani avanti sull'alleanza: «Vogliamo rompere con noi? Si vede, che sono masochisti».

Allontanare l'incubo della questione morale, con le richieste di arresto che fioccano, non è facile. E nel coordi-

namento di ieri sera, durato quasi tre ore, si sono scontrate due linee opposte. Da una parte i nuovisti, quelli che vogliono tagliare i ponti con il passato. Tra questi Goffredo Bettini, che ha chiesto che all'assemblea programmatica ci sia una sorta di azzeramento del gruppo dirigente, a parte Veltroni, investito direttamente dal popolo con le primarie. Dall'altra, Piero Fassino e Dario Franceschini che, in nome della storia dei due partiti che hanno creato il Pd, hanno respinto una soluzione definita «superficiale e demagogica». È sbagliato, hanno spiegato, «fare di tutta l'erba un fascio» e «considerare corrotto tutto quello che viene dal passato». Veltroni ha preso atto e farà una sintesi alla Direzione di domani, che dovrebbe consistere in una risposta dura e rigorosa nei confronti di chi ha violato il codice etico e la legge, ma senza azzeramenti della classe dirigente.

La tentazione di esorcizzare il problema, di ridurlo a qualcosa di simile a un complotto, resta grande. I vertici cercano di evitare la «sindrome del Psi». Sottolinea Giuseppe Fioroni: «Non mi hanno mai appassionato le dietrologie». Ma tra i deputati sono in molti a sussurrarlo. Per Daniele Marantelli «siamo nel

pieno di una battaglia tutta politica». E la Velina rossa di Pasquale Laurito parla apertamente di «una vera regia messa in atto da quando alcuni esponenti del Pd come Violante hanno espresso l'urgenza di una riforma della giustizia».

Nel partito la fronda a Veltroni c'è ma potrebbe restare confinata nelle agenzie. Arturo Parisi attacca ancora: «È sicuro di essere il nuovo? Non posso credere che abbia una concezione così distorta, rozza e sbagliata della politica». E il sindaco di Torino Sergio Chiamparino chiede «una cabina di regia territoriale» che si affianchi al segretario.

Alessandro Trocino

Governo, in pensione 29 mila leggi varate prima del '48

Una banca dati, a partire dal prossimo giugno, consentirà di consultare on line e gratuitamente tutte le leggi a partire dal 1975.

ROMA

●●● Vanno in pensione 29.095 vecchie leggi con l'obiettivo di arrivare ad un ordinamento più «snello» e, soprattutto, più comprensibile per i singoli cittadini che, dal prossimo mese di giugno, potranno inoltre contare su un archivio di leggi on line consultabile gratuitamente con i testi delle leggi vigenti, cioè con il testo modificato a partire dall'iter parlamentare. La mega-sforbiciata è contenuta in alcuni decreti che andranno all'esame del Consiglio dei ministri di oggi e riguarderà leggi antecedenti al 1948. La semplificazione, a firma del ministro Roberto Calderoli, sarà inoltre accompagnata dalla realizzazione di «Bancattiva»: a partire dal prossimo mese di giugno saranno infatti on line, e soprattutto saranno consultabili gratuitamente, tutte le leggi a partire dal 1975.

Ci sarà inoltre una norma «salva-leggi» che recupererà circa 30 norme tra le circa 3.300 abolite con la precedente sforbiciata. Un margine di errore dello 0,8% quindi che comunque sarà recuperato.

Per quanto riguarda la banca dati che sarà realizzata si ipotizza che pubblicare ogni legge costerà circa 200 euro. Più una cifra per la «manutenzione» delle leggi (pubblicazioni di circolari, regolamenti). Insomma, tagliando 29.000 leggi, si avrà un costo per attivare Bancattiva inferiore di circa 6 milioni di euro.

Tra le leggi tagliate c'è la storia del nostro Paese da quella più minuta ai fatti più importanti, almeno gli «echi». Una storia che tradotta in norme appare a volte drammatica, ma a volte decisamente bizzarra. Si parte con una sforbiciata a una legge del



ADDIO ALLE NORME SUGLI ATTI DEL RE E SUL VITALIZIO PER CHI HA 12 FIGLI

1861 che fissava la «formula con cui devono essere intestati tutti gli atti intitolati in nome del Re» fino al decreto del del Capo provvisorio dello Stato (1947) che prevede l'«erezione in Ente morale della Cassa scolastica della scuola elementare di Locri». In mezzo a queste due norme c'è di tutto: solo per stampare le leggi tagliate, contenute in 8 giganteschi fascicoli stampati

fronte retro, si calcola ci vorrebbero almeno 5 risme di carta. Ad esempio nel 1861 una legge si occupava della «riammissione in servizio del Carabinieri Reali con cumulo della pensione di ritiro e della paga d'attività». Oppure, sempre nel 1861, si stanziavano 3,5 milioni (chiaramente di vecchie lire) per acquistare «materiale mobile» da destinare alle Ferrovie. Ma c'erano anche problemi più gravi da affrontare tipo la concessione della pensione «alle vedove ed alla prole di militari il cui matrimonio non fu autorizzato e sono morti sul campo di battaglia o per ferite ricevute in guerra». E anche i conri pubblici iniziavano a destare una certa preoccupazione, tanto che, sempre nel 1861, veniva istituito, non a caso, «il Gran libro del debito pubblico del Regno d'Italia». Poco dopo si procede all'«unificazione dei debiti pubblici d'Italia».

Dal 1861 in poi è un fiorire di strade, porti, fari, strade ferrate e relative norme che ne autorizzano la realizzazione ma si interviene anche molto sulle tasse, e sulle monete. In quegli anni le famiglie sono numerose, ma numerose davvero. Nonostante le difficoltà si aboliscono però (nel 1862) «le immunità dai tributi e le pensioni vitalizie che ancora concedevansi in alcune province ai genitori di dodici figli viventi».

La giustizia Il Colle

«Giustizia, rischi di arbitrio Ora una riforma condivisa»

L'appello di Napolitano. L'Anm: bene, ma non si tocchi il Csm

Il Colle chiede un'azione bipartisan anche sul federalismo e richiama i politici: basta tensioni, lo chiede l'Italia

ROMA — Quello tra politica e giustizia è un rapporto in crisi da tempo e Giorgio Napolitano è intervenuto infinite volte per segnalare che il sistema stava entrando in torsione. E ieri, dopo il «cortocircuito istituzionale e giudiziario» causato dallo scontro tra le procure di Salerno e Catanzaro, ha sentito «il dovere di reagire» con più forza, pur senza «alcuna propensione a improprie invadenze». Cioè con un passo formale che, nel bilancio di fine anno davanti alle Alte cariche dello Stato, diventa un richiamo a mettere al più presto in cantiere una riforma. Squadernando e aggiornando l'agenda del Parlamento e costruendo «soluzioni condivise, senza partire da opposte pregiudiziali», in un clima nuovo nel quale finalmente «ci si misuri con le attese di cambiamento» che dilagano nel Paese.

Per lui, infatti, «si pongono con urgenza problemi di equilibrio istituzionale, nei rapporti tra politica e magistratura, ed esigenze di misure di riforma volte a scongiurare eccessi di discrezionalità, rischi di arbitrio e conflitti interni alla magistratura nell'esercizio della funzione giudiziaria, a cominciare dalla funzione inquirente e re-

quirente. Misure di riforma che riguardino anche la migliore individuazione e il più corretto assolvimento dei compiti assegnati al Csm dalla Carta costituzionale».

Tracimazioni dal ruolo, eccessi, conflitti: parole aspre per una diagnosi di particolare severità, che il presidente rinforza a tutto campo. Chiedendo interventi che siano anche «di fermo richiamo a criteri di comportamento come quelli relativi al riconoscimento effettivo dei poteri spettanti ai capi degli uffici o relativi ai limiti da osservare, e troppo spesso violati, nella motivazione dei provvedimenti giudiziari... o, infine, attinenti a un costume di serenità, riservatezza ed equilibrio, nel rigoroso rispetto delle regole, che non può essere sacrificato all'assunzione di missioni improprie e smanie di protagonismo».

Il che, tradotto, significa: stop agli eccessi di discrezionalità, miglior definizione dei ruoli di polizia giudiziaria e magistratura e, a sorpresa, riforma dello stesso Csm (un intervento che l'associazione delle toghe accoglie con interlocutoria «soddisfazione», eccetto che per la parte che riguarda l'organo di autogoverno dei giudici).

Tutto questo tocca una materia «controversa e scottante», e il capo dello Stato lo sa bene. Eppure non dispera che, com'è accaduto nel 1999 per il varo del «giusto processo», pure per questa buona causa si riesca a unire i voti di maggioranza e opposizione. Che è poi quanto

si augura anche per altre riforme a suo avviso indispensabili, se davvero si vuole far compiere al Paese il «balzo in avanti» necessario ed evitare «un'ulteriore esasperazione dei rapporti tra le forze politiche».

Riforme che tenta dunque di far inserire nell'agenda politica e che vanno dal federalismo fiscale (in un equilibrato rapporto Nord-Sud) alla revisione della seconda parte della Carta, dai regolamenti parlamentari alla legge finanziaria. Senza trascurare un freno «all'uso abnor-

me della decretazione d'urgenza», già spesso censurato dal Colle e contro il quale assicura vigilanza.

Un pressing congiunto su forze di governo e di opposizione, sotto la spinta dell'ansia indotta da una crisi economica destinata a trascinarsi a lungo e il cui «impatto», spiega il presidente (con un vago spunto critico verso certi minimizzatori di casa nostra), «non va sottovalutato», perché porta con sé rischi di recessione, calo di occupazione di giovani e preca-

ri e persino pericoli di «diffuso malessere sociale». Uno scenario che dev'essere affrontato, dice, richiamando la celebre frase del presidente americano Roosevelt, durante la Grande Depressione: «L'unica cosa di cui dobbiamo avere paura è la paura stessa... bisogna dire la verità, tutta la verità, con franchezza e coraggio».

Da ultimo, Napolitano si concede alcune cenni riferibili allo shock per i clamorosi provvedimenti giudiziari in corso e che hanno di nuovo imposto la questione morale. Poche frasi, in attesa che si faccia chiarezza, per chiedere «massimo rigore nell'uso del danaro pubblico» e «il superamento di gravi inefficienze e distorsioni nel modo di operare delle istituzioni regionali e locali nel Mezzogiorno».

Marzio Breda